



Regione Toscana

Seduta n.189/PS del 22.01.2018
Determinazione n. 1/AC/2018

NURV

(Nucleo Unificato Regionale di Valutazione e verifica degli investimenti pubblici)

Autorità competente per la VAS

**STRALCIO ANTICIPATORIO DEL PIANO FAUNISTICO VENATORIO REGIONALE
AREE VOCATE ALLA SPECIE CINGHIALE (Sus scrofa)**

Verifica di assoggettabilità a VAS

Autorità procedente: Regione Toscana – Direzione Agricoltura e Sviluppo Rurale – Settore attività faunistico venatoria, pesca dilettantistica, pesca in mare

Provvedimento di verifica

Il NURV

come composto ai sensi della deliberazione della Giunta regionale n.1295/2015 e del decreto del Presidente della Giunta regionale n. 4/2016, a seguito del procedimento semplificato previsto dall'art. 10 del Regolamento interno, in qualità di autorità competente per la VAS;

visti

- il d.lgs. 152/2006 recante “Norme in materia ambientale”, ed in particolare la Parte seconda relativa alle “Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione di impatto ambientale (VIA) e per l’autorizzazione ambientale integrata (IPPC)”;
- la legge regionale 10/2010 recante “Norme in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione di impatto ambientale (VIA) e di valutazione di incidenza”;
- la legge regionale 3/1994 recante “Recepimento della legge 11 febbraio 1992, n.157 - Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio-”;
- la legge regionale 10/2016 “Legge obiettivo per la gestione degli ungulati in Toscana. Modifiche alla l.r. 3/1994”;
- il DPGR 48/R del 5.09.17 – Regolamento di attuazione della l.r. 3/1994 e della l.r. 10/2016

premesse che

lo “Stralcio anticipatorio del piano faunistico venatorio regionale – Aree vocate alla specie cinghiale” è previsto dall’art.3 della l.r. 10/2016 che dispone la revisione dei confini delle aree vocate e non vocate;

la variante-stralcio del piano faunistico venatorio “Aree vocate alla specie cinghiale” è soggetta a verifica di assoggettabilità a VAS ai sensi dell’art.5 comma 3 lett.b della LR 10/10;

l’autorità competente per la VAS è il NURV della Regione Toscana;

con nota prot. 586240 del 05.12.2017 il “Settore attività faunistico venatoria, pesca dilettantistica, pesca in mare” ha inviato al Presidente del NURV la documentazione ai fini dell’avvio della verifica di assoggettabilità a VAS;

il Presidente del NURV ha avviato, con nota prot n. 597567 del 12.12.2017, le consultazioni, ai sensi dell’art. 22, c.3 LR 10/10, dei soggetti competenti in materia ambientale, dando a questi il termine del 10.01.2018 per la presentazione delle osservazioni. La documentazione relativa al piano è stata resa disponibile, previo inserimento di credenziali comunicate a tutti i soggetti con competenza ambientale, nella pagina web del NURV;

sono stati consultati i seguenti soggetti competenti in materia ambientale per le tematiche di interesse per il piano: Province, Città Metropolitana, Comuni, Unioni dei Comuni, Enti Parco nazionali e regionali, ARPAT;

con nota prot. 600488 del 13.12.2017 il Presidente del NURV ha comunicato ai componenti del NURV l’avvio della procedura semplificata ai sensi dell’art.10 del regolamento interno del Nucleo, ed ha indicato il termine del 10.01.2018 per il deposito in Area Riservata dei contributi da parte dei componenti;

sono pervenute le seguenti osservazioni/contributi dai soggetti consultati:

1. Comune di Sorano ns.prot. 12849 del 10.01.2018;
2. Comune di Dicomano ns prot. 13509 del 11.01.2018;
3. Comune di Rufina ns prot 12474 del 10.01.2018;
4. ARPAT ns prot. 13526 del 11.01.2018;
5. Comune di Lucca ns prot 14038 del 11.01.2018;
6. Comune di Siena ns prot 15540 del 11.01.2018;
7. Parco Nazionale dell’Arcipelago Toscano ns prot 17618 del 12.01.2018;
8. Settore Tutela della Natura e del Mare ns prot 22512 del 16.01.2018
9. Unione dei Comuni della Val di Bisenzio ns prot 19319 del 15.01.2018;
10. Comune di Cerreto Guidi ns prot 18377 del 15.01.2018;
11. Comune di Pietrasanta ns prot 19544 del 15.01.2018;
12. Comune di Montemurlo ns prot 22432 del 16.01.2018.

è inoltre pervenuta una osservazione da parte di Legambiente – Arcipelago Toscano (ns prot 9197 del 09.01.18) anche se non consultata. Le associazioni ambientaliste ed il pubblico non rientrano infatti tra i soggetti da consultare nell'ambito della verifica di assoggettabilità a VAS di cui all'art. 22 della LR 10/10. L'osservazione non è stata pertanto presa in considerazione per la formazione del presente provvedimento.

esaminati

- i documenti elaborati dall'Autorità Procedente - Settore attività faunistico venatoria, pesca dilettantistica, pesca in mare:

Documento Preliminare di verifica ai sensi dell'art.22 della LR 10/10;

cartografia contenente la proposta di revisione delle aree vocate alla specie cinghiale (formato .pdf e .shp);

tabella riepilogativa delle aree vocate;

schede di screening di VINCA elaborate per ciascun Sito Natura 2000 interessato da variazioni della classificazione dell'area vocata;

- le osservazioni e i contributi pervenuti dai soggetti competenti in materia ambientale e dai componenti del NURV che risultano essere agli atti d'ufficio del NURV e che sono state considerate nello svolgimento dell'attività istruttoria finalizzata alla redazione del presente parere per gli aspetti pertinenti alle considerazioni ambientali e paesaggistiche, e che sono brevemente sintetizzati nella seguente tabella:

Tabella 1

N.	Soggetto	Osservazione
1	Comune di Sorano	Viene espresso apprezzamento per il lavoro svolto e segnala l'opportunità che l'area denominata "Buca", situata nella frazione di San Giovanni delle Contee in prossimità del confine con il Comune di Castell'Azzara venga inserita tra quelle vocate alla specie cinghiale. Tale area era stata già destinata a ZRC (lepre e fagiano) ed era stata poi aperta proprio per l'eccessiva presenza di cinghiali stante un habitat ad essi favorevole (forre, macchie di folta vegetazione spinosa alternata a prati).
2	Comune di Dicomano	Il Comune osserva riportando le istanze del Presidente del Distretto n.5 di Caccia al Cinghiale e delle squadre operanti nel distretto richiedendo l'inserimento di due zone all'interno delle aree vocate (Frazione Frascole, Frazione Montedomini, Zona Gello/Bricciana) (zone 1 e 2 riportate su una mappa allegata al contributo), con le seguenti motivazioni: <ul style="list-style-type: none"> • nelle aree svolgono la loro attività diverse aziende agricole che più volte hanno dovuto subire gravi danni alle colture agricole da parte dei cinghiali e pertanto l'inserimento in area vocata consentirebbe un maggior controllo sulle popolazioni; • nelle zone si sono sviluppate, nel corso degli anni: vegetazione idonea alla proliferazione della specie cinghiale con considerevole aumento dei danni arrecati alle colture agricole, vaste zone lasciate incolte che sono diventate habitat idonei per il cinghiale.
3	Comune di Rufina	Il Comune contesta la metodologia adottata per l'individuazione delle aree vocate che sarebbe stata fatta sulla base dei danni accertati; il comune ritiene tale dato non attendibile per la classificazione del territorio. Il Comune contesta l'inserimento tra le aree vocate alla specie di zone dove il prelievo non è consentito (Aziende Faunistico/Agrituristico Venatorie private) e chiede la rettifica di tale dato. Indica che nel Comune di Rufina l'area vocata dove è consentito il prelievo in braccata ha subito consistenti riduzioni che risultano pregiudizievoli per la squadra di caccia al cinghiale territorialmente competente. Il comune pertanto evidenzia che: <ul style="list-style-type: none"> - vengono inserite tra le aree non vocate zone interessate da colture che in realtà risultano incolte. In generale viene rilevato che la zonizzazione proposta è avulsa dall'effettiva verifica della consistenza dei terreni quali non rispondono a quanto rappresentato in cartografia; - sul territorio comunale le richieste risarcitorie sono state, negli ultimi 20 anni, quasi nulle o comunque modeste e provenienti dalle medesime Aziende Agricole (prevalentemente aziende vitivinicole poiché il territorio è interessato da oltre 120 ettari di vigneto di pregio). Il Comune in conclusione alla propria osservazione, fornisce una proposta di soluzione alternativa: <ul style="list-style-type: none"> • lasciare inalterata l'attuale classificazione del territorio ad eccezione di alcune aree più antropizzate dove la caccia in braccata spesso si scontra con la sensibilità di cittadini residenti. Propone la strada che unisce Rufina a Diacceto come limite dell'area vocata a nord e non vocata a sud dove è più consistente la presenza di case abitate; • lasciare alla caccia in braccata anche i territori coltivati a vite che sono preservati dalla collaborazione pluriennale fra la squadra di caccia e gli agricoltori. Viene allegata una planimetria con la proposta avanzata.
4	ARPAT	Considerato che, come indicato nel DP, la revisione delle "aree vocate" e delle "aree non vocate" farà parte integrante del nuovo PFVR, nell'ambito del quale saranno comunque sottoposte al complesso delle procedure di Valutazione Ambientale Strategica stabilite dalla L.R. 10/2010, e considerato che nel DP sono accennate alcune questioni relative alla dispersione delle munizioni, all'abbandono dei bossoli ed agli scarti di macellazione, l'Agenzia – anche ai fini della stesura del nuovo PFVR e della sua valutazione – ricorda quanto già osservato da parte dei Dipartimenti provinciali ARPAT nell'ambito della VAS dei singoli PFVP. Vengono quindi richiamati gli elementi sostanziali contenuti nelle osservazioni prodotte dall'Agenzia sui piani sopra richiamati: <ul style="list-style-type: none"> - per quanto riguarda l'uso di munizioni al piombo si ricorda il documento ISPRA di Andreotti A. e Borghesi F. "Il

		<p>piombo nelle munizioni da caccia: problematiche e possibili soluzioni” (Rapporti ISPRA, n.158/2012)1. Circa gli effetti del munizionamento al piombo tale documento fornisce spunti precisi ribadendo in primo luogo la necessità di svolgere un'intensa campagna di informazione e sensibilizzazione delle parti sociali interessate, che si ritiene possano essere effettuate anche in assenza - al momento - di un atto cogente, con l'obiettivo di spiegare le ragioni ambientali e sanitarie della sostituzione delle munizioni al piombo;</p> <p>- per quanto riguarda l'abbandono di bossoli è importante la promozione di campagne di informazione e sensibilizzazione dei cacciatori, ai fini dell'effettivo rispetto di quanto già previsto dalla norma;</p> <p>- per quanto riguarda gli scarti di macellazione si ricorda l'importanza di prevedere misure di prevenzione dell'abbandono di rifiuti e di corretta gestione degli stessi prodotti durante l'attività venatoria, prevedendo anche in questo caso azioni di informazione e sensibilizzazione dei cacciatori nei confronti di tale problematica.</p> <p>Viene inoltre rilevato che il DP assegna alla categoria di uso del suolo “oliveti” un livello di rischio di impatto da cinghiale pari a classe 2: “aree coltivate dove l'impatto è scarso”: nelle aree olivicole terrazzate la presenza di cinghiali sta però determinando seri danni alle sistemazioni collinari. Tale condizione determina un elevato impatto per quanto riguarda la stabilità e la tenuta delle sistemazioni stesse, con gravi ripercussioni sulla regimazione delle acque. Tale situazione può essere alla base anche dell'abbandono della coltura o dei mancati investimenti per il mantenimento del territorio collinare.</p>
5	Comune di Lucca	<p>Vengono apprezzati gli studi condotti e i criteri attuati per identificare le aree vocate alla specie cinghiale. Il Comune segnala che la cartografia delle aree vocate allegata al DP interferisce in misura sostanziale con alcune specifiche norme del Piano Strutturale comunale. In particolare la gestione conservativa della specie interferisce con le seguenti norme:</p> <p>“All'interno del nuovo Piano Strutturale del Comune di Lucca sono contemplate le invarianti strutturali, suddivise in morfotipi. All'interno dell'invariante IV, denominata “Caratteri morfotopologici dei sistemi agroalimentari dei paesaggi rurali” e definita dall'insieme degli elementi che strutturano i sistemi agroalimentari, sono presenti due morfotipi, il IV.3 e il IV.5, le cui indicazioni per le azioni sono orientate a limitare l'espansione degli ungulati.</p> <p>Più esattamente il morfotipo IV.3 relativo ai versanti della valle del Guappero, della piana di Sant'Arlascio e di Ponte a Moriano, specializzati nelle colture arboree quali vivai, frutteti e vigneti, nella norma contenuta nell'allegato “A” della Disciplina di Piano, prevede esplicitamente di intraprendere azioni per “limitare l'espansione del carico di ungulati”.</p> <p>Allo stesso modo, nel morfotipo IV.5 denominato mosaico collinare a oliveto e vigneto prevalenti dei versanti di Balbano, Sant'Alessio, Forci, San Martino in Vignale, Mutigliano, Torre, Arsina, La Cappella, il Morianese e la Brancoleria” con coltivazioni a oliveto e vigneto prevalenti, la norma contenuta nell'allegato “A” della Disciplina di Piano, prescrive di attuare misure per contrastare “l'ingressione delle specie arboree ed arbustive infestanti ed il carico di ungulati”.</p>
6	Comune di Siena	<p>Ritiene che la proposta di piano non sia da sottoporre a VAS.</p> <p>Segnala che in prossimità dell'area “Bosco di Lecceto” sono presenti 3 zone con divieto di caccia poste a ridosso del centro abitato e che dovrebbero essere rese cacciabili in quanto la consistente presenza di ungulati costituisce interferenza anche pericolosa con le attività umane.</p>
7	Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano	<p>L'ente parco sottolinea che negli ultimi 20 anni le problematiche legate alla presenza dell'ungulato hanno interessato nel territorio dell'Isola d'Elba, non solo l'ambiente naturale, con danneggiamenti alla flora e alla fauna, all'assetto idrogeologico e al suolo, ma anche l'ambiente antropico con danni ai sistemi agrari e residenziali, con pericolo per la pubblica incolumità per gli incidenti stradali e con il conseguente innesco di importanti tensioni sociali. L'ente ha obiettivi di gestione della specie verso una sua drastica riduzione, calibrata verso una futura eradicazione; il Parco precisa inoltre che tale obiettivo di controllo e decremento della popolazione è stato attuato nell'intero territorio dell'area protetta, anche in aree che i precedenti piani faunistici venatori provinciali ritenevano “vocate”, ovvero dove la presenza del cinghiale era ritenuta compatibile con la tutela delle altre specie selvatiche.</p> <p>La cartografia proposta non modifica quanto previsto nel precedente piano faunistico –venatorio provinciale con una superficie vocata di circa 5.000 ha.</p> <p>Il Parco evidenzia che da un punto di vista scientifico la situazione delineata è contraddittoria: all'interno del Parco la specie è individuata quale elemento di destabilizzazione di una parte degli ecosistemi dell'isola e pertanto il Parco persegue obiettivi di riduzione fino all'eradicazione, all'esterno del Parco viene individuata come una specie da conservare all'interno delle aree vocate. L'art.3 della LR 10/2016 prevede inoltre che venga individuata una densità obiettivo (nelle more dell'approvazione del nuovo piano, la densità è fissata in 2,5 soggetti ogni 100 ettari al termine della stagione venatoria), ma gli strumenti tecnici per conseguire questo obiettivo sono inefficaci e sottovalutati.</p> <p>Il Parco, pur condividendo la metodologia generale con cui vengono individuate le aree vocate, ritiene che la contraddizione sopra esposta nasca soprattutto dal non aver considerato il cinghiale come una specie aliena sul territorio elbano; l'animale infatti è frutto di introduzioni recenti condotte tra gli anni '60 e '70 per scopi venatori e l'origine della popolazione attuale è da attribuirsi a più immissioni di individui di provenienza centro-europea incrociati con cinghiali maremmani e con maiali domestici. Di fatto l'attuale popolazione costituisce un'entità completamente distinta da quella originariamente presente sul territorio elbano durante il quaternario (A. Azzaroli et Al. – 1990, F. M. Angelici et Al. - 2009) e successivamente estinta (G. Damiani - 1923, A. Ghigi -1911, M. Apollonio et Al. -1988).</p> <p>Sulla base delle considerazioni sopra esposte il Parco ritiene dunque che debba essere individuato un approccio gestionale ad hoc partendo dalle norme comunitarie sulle specie aliene (Regolamento (UE) n. 1143/2014). A seguire gli adeguamenti della 157/1992, con l'art. 2 bis, dove si prevede che la gestione delle specie alloctone sia finalizzata all'eradicazione o comunque al controllo delle popolazioni, con esclusione di quelle individuate dal Decreto del MATTM del 19 gennaio 2015.</p> <p>Il Parco ritiene dunque che l'intero territorio elbano sia da considerarsi non idoneo ad ospitare una specie aliena di ungulato e che la sua eventuale gestione conservativa in alcune parti dell'Isola esterne al Parco possa essere causa del perdurare dei danneggiamenti non solo nella stessa area in cui essa è applicata ma necessariamente, data la natura selvatica dell'animale, anche a tutto il resto del territorio, compreso quello del Parco Nazionale.</p> <p>L'Ente Parco invita pertanto l'amministrazione proponente a voler revisionare la cartografia tenendo presente dell'effettivo <i>status</i> della popolazione target del provvedimento.</p>
8	Settore Tutela della Natura e del Mare	<p>Sono state pertanto prese in considerazione le schede di sintesi (screening di incidenza) redatte per ogni sito Natura 2000 interessato con una lettura di confronto e integrata del Piano faunistico provinciale vigente, dei Piani di Gestione dei siti, delle misure di conservazione vigenti ed una veloce analisi degli habitat e specie presenti o potenzialmente presenti nelle zone variate. Il Settore elenca i seguenti punti di attenzione:</p>

		<ul style="list-style-type: none"> • Si segnala la mancanza della scheda di sintesi relativa al pSIC Bosco ai Frati- codice Natura 2000 IT5140006 approvato con D.C.R. n.27/2017 • per la Provincia di Grosseto manifesta perplessità sull'attribuzione della "vocazione" alle ZPM (zone di protezione lungo le rotte migratorie) dove l'attenzione deve essere posta alla tutela delle specie migratrici; • per la Provincia di Massa segnala il consistente aumento delle superfici vocate all'interno dei siti della Rete Natura 2000 ricadenti quasi interamente all'interno del Parco Regionale delle Alpi Apuane e del Parco Nazionale Appennino Tosco Emiliano attualmente aree a divieto di caccia. <p>Il Settore indica che la documentazione nel suo complesso è sostenibile, le argomentazioni prodotte per la valutazione delle possibili incidenze determinabili dalla modifica delle aree vocate rispetto agli obiettivi di conservazione del Sito sono sufficienti ad escludere incidenze significative sui Siti Natura 2000 ad eccezione delle ZSC/ZPS Lago di Chiusi, Lucciolabella e Monte Oliveto Maggiore e Crete di Asciano dove vi sono invece criticità specifiche legate all'attività venatoria, non considerate nello <i>screening</i> presentato, che non permettono di escludere incidenze significative e del Psic Bosco ai Frati (IT5140006) dove non è stata redatta la scheda di sintesi.</p> <p>L'istruttoria condotta dal Settore evidenzia quanto segue:</p> <ul style="list-style-type: none"> • per la <u>ZSC/ZPS Lago di Chiusi (IT5190009)</u>, la creazione di una ZVC (che è finalizzata alla gestione conservativa del cinghiale) appare incoerente con gli obiettivi di tutela degli habitat e delle specie del sito; trattandosi di una zona umida, la presenza di vegetazione igrofila rara e di molte specie faunistiche nidificanti al livello del suolo, rende il sito molto sensibile all'azione distruttiva di questo ungulato, la cui presenza è andata aumentando negli ultimi anni anche in zone come la Valdichiana dove in passato era scarso addirittura assente; più coerente sarebbe quindi il mantenimento in ZNV con previsione di interventi di controllo finalizzati alla gestione "contenitiva tendente all'eradicazione"; inoltre, il Piano Faunistico venatorio provinciale, ancora vigente, contiene anche uno specifico indirizzo per l'aumento delle aree a divieto di caccia nel sito, in quanto l'attività venatoria risulta essere una specifica criticità segnalata anche dalla D.G.R. 644/2004, così come riportato anche nella scheda di screening; • per la <u>ZSC/ZPS Lucciolabella (IT5190010)</u> il Piano di Gestione del sito, adottato, identifica specifiche criticità legate all'attività venatoria, soprattutto per specie sensibili al disturbo come lanario e occhione, oltre che per il rischio di abbattimenti illegali o eccessiva pressione venatoria su altre specie di interesse; l'aumento della ZVC comporterà la presenza della braccata (quindi modalità di caccia ad alto disturbo) anche all'interno della proposta di ampliamento della ZSC/ZPS prevista dal Piano di Gestione e finalizzata alla protezione del sito riproduttivo del lanario, oltre che nella parte interna al sito immediatamente limitrofa, oggi non interessata dalle braccate; inoltre, potrebbero risultare aggravate le criticità segnalate per l'occhione, soprattutto per quanto riguarda il raduno premigratorio autunnale, per il disturbo dovuto alla presenza di persone e cani; • per la <u>ZSC/ZPS Monte Oliveto Maggiore e Crete di Asciano (IT5190005)</u>, vi sono analoghe criticità legate al disturbo di specie sensibili quali lanario e occhione; la nuova ZVC comporterà la presenza della braccata (modalità di caccia ad alto disturbo) anche nelle zone di riproduzione del lanario e in gran parte di quelle idonee individuate cartograficamente dal Piano di Gestione, con alta possibilità di incidenza soprattutto nel mese di gennaio, quando la specie si insedia per la riproduzione; potrebbero inoltre essere aggravate le criticità viste per l'occhione relativamente al periodo di raduno premigratorio autunnale, per il disturbo dovuto alla presenza di persone e cani. • per il <u>pSIC Bosco ai Frati (IT5140006)</u> approvato con D.C.R. n.27 de 26/04/2017 /2017 e per il quale si possono ritenere valide quali prime misure di conservazione quelle generali di cui all'Allegato A della D.G.R. n.1223/2015, il territorio del sito da verifica del nostro Settore è stato variato introducendone gran parte in area vocata; per tale sito non è stata redatta la scheda di sintesi e quindi non è possibile escludere incidenze significative. <p>In sintesi il Settore ritiene che:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la documentazione nel suo complesso sia sostenibile e che le argomentazioni prodotte per la valutazione delle possibili incidenze determinabili dalla modifica delle aree vocate rispetto agli obiettivi di conservazione del Sito siano sufficienti ad escludere incidenze significative sui Siti Natura 2000 ad eccezione di 4 siti ZSC/ZPS Lago di Chiusi (IT5190009), ZSC/ZPSLucciolabella(IT5190010), ZSC/ZPS Monte Oliveto Maggiore e Crete di Asciano (IT5190005), pSIC Bosco ai Frati (IT5140006) per i quali si ritiene necessario che non venga effettuata alcuna variazione della vocazione dell'area per la specie cinghiale rispetto alla situazione attuale, rimandando a specifica e complessiva valutazione (studio di incidenza appropriato) nell'ambito del prossimo Piano Faunistico Venatorio; • come indicato nel DP il prossimo Piano faunistico venatorio regionale dovrà essere sottoposto a VAS e a VINCA e dovrà prendere in considerazione le osservazioni generali sopra riportate verificando nuovamente il Piano Stralcio delle aree vocate e non vocate al cinghiale nel complesso delle previsioni del Piano faunistico stesso anche al fine della valutazione degli eventuali effetti cumulativi sui siti Natura 2000 e della valutazione degli effetti ambientali in riferimento agli elementi di interesse per la biodiversità regionale, di cui al Capo III del Titolo III della L.R. 30/2015 (habitat e specie di cui agli art. 79, 80, 81, 82 e rete ecologica di cui all'art. 75, commi 1 e 2).
9	Unione dei Comuni della Val di Bisenzio	<p>I Comuni dell'Unione chiedono di rivedere la cartografia in quanto le amministrazioni si riservano, in tempi brevi, di presentare alcune proposte di modifica alle attuali Z.R.V. Pertanto ritengono opportuno lasciare invariata la perimetrazione delle zone vocate al cinghiale come da precedente programmazione: tutto il territorio della Val di Bisenzio (comuni di Cantagallo, Vaiano e Vernio) rimanga interamente vocato al cinghiale in modo da poter esercitare la caccia in braccata.</p> <p>Negli anni, infatti, tale condizione ha garantito la soddisfazione di tutte le categorie coinvolte che insieme hanno saputo trovare un giusto equilibrio per una corretta gestione del territorio.</p>
10	Comune di Cerreto Guidi	<p>Il Comune evidenzia i seguenti elementi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • nel vigente PFVP nessuna area del territorio è individuata come vocata al cinghiale; • il territorio è fortemente antropizzato con estese coltivazioni di pregio (vite) e seminativi vari inseriti in contesti collinari e di pianura frammiste a zone boscate che sono prive di continuità e di estensione limitata; • il territorio è percorso da assi viari principali e secondari che registrano notevole traffico veicolare che di attraversamento. <p>La proposta di revisione delle aree vocate inserisce in tale classe le aree poste a ovest del capoluogo; il Comune</p>

		<p>ritiene che tale scelta sia da rivedere in relazione alle interferenze con le attività agricole e con il rischio associato agli incidenti stradali. Più precisamente il Comune ritiene che il rischio di impatto da cinghiali in queste aree non sia 0 (boschi) in quanto la realtà del territorio non è quella di bosco continuo ma di aree boscate alternate ad ampie zone coltivate a colture di pregio (rischio attribuibile 4) quali i vigneti che sono prevalenti rispetto alle aree boscate.</p> <p>Il Comune evidenzia che la zona presenta già delle criticità in quanto cinghiali vengono avvistati ripetutamente nel contesto urbano e si registrano numerosi incidenti lungo gli assi viari.</p> <p>Il Comune non condivide la zonizzazione proposta per le motivazioni sopra esposte.</p>
11	Comune di Pietrasanta	<p>Il Comune evidenzia che non è corretto definire l'attuale popolazione di cinghiali presente nella Regione Toscana, come <i>Sus scrofa</i> perchè neanche gli specialisti riescono a tracciarne un profilo tassonomico preciso, in quanto le varie popolazioni (fra cui il cinghiale maremmano di cui forse rimane qualche esemplare nel Centro di Galceti) originariamente pure, hanno subito nel tempo l'apporto di esemplari alloctoni o di maiali rinselvatichiti. La popolazione attuale, purtroppo dotata di grande adattabilità e di elevata potenzialità riproduttiva per le discutibili e dissennate manipolazioni umane, provoca danni enormi alle colture agricole, alla biodiversità ed in particolare all'assetto idrogeologico.</p> <p>Viene evidenziato che il contesto normativo attuale è assolutamente inadeguato perchè prevede nel territorio della Regione Toscana aree vocate e aree non vocate per l'attuale popolazione di cinghiale e, di conseguenza, aree addirittura destinate alla gestione conservativa di questa dannosissima popolazione. Nel Comune di Pietrasanta sia la vecchia zonizzazione che la nuova comprendono aree con muretti a secco ed altre sistemazioni collinari che generazioni di contadini hanno costruito con un'attività che si è protratta per oltre mille anni e che in una notte possono essere irrimediabilmente rovinati.</p> <p>Per quanto sopra, il Comune di Pietrasanta ritiene che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - non esistano nella Regione Toscana ed, in particolare nel Comune di Pietrasanta, aree vocate per la gestione conservativa di una popolazione neanche definibile tassonomicamente; - debba essere adeguato il contesto normativo dando la priorità alla conservazione dell'assetto idrogeologico, alla protezione delle colture agricole ed alla protezione della biodiversità e prevedendo concreti piani di abbattimento dell'attuale popolazione ibrida con l'obiettivo della sua eradicazione dal territorio regionale e la sua sostituzione tramite reintroduzione di esemplari prelevati dal Centro di Galceti.
12	Comune di Montemurlo	Osservazione analoga alla n.9 dell'Unione dei Comuni della Val di Bisenzio

- L'osservazione di Legambiente – Arcipelago Toscano di seguito sintetizzata che, per le motivazioni espresse in premessa ovvero essendo un soggetto escluso dalle consultazioni di cui all'art.22 della LR 10/10, non è stata presa in considerazione nell'ambito dell'istruttoria di verifica di assoggettabilità a VAS ma viene qui riportata in modo che ne possa prendere visione l'Autorità Procedente.

Tabella 2

Legambiente Arcipelago Toscano	<p>Viene contestata l'inclusione delle aree esterne al Parco, nel territorio dell'Isola d'Elba, tra le aree vocate per il cinghiale e viene indicato che così facendo si sono ignorati gli impatti che la specie cinghiale ha provocato su flora, agricoltura, viticoltura e sulla sicurezza stradale.</p> <p>Legambiente indica che su tali territori non può dunque essere attuata una gestione di tipo conservativo e che la gestione solo attraverso la braccata è inefficace rispetto alle tecniche usate all'interno del Parco (trappolamento e abbattimenti selettivi).</p> <p>Viene sottolineato che rendere vocate le aree esterne al Parco renderà vani gli investimenti all'interno del Parco per ridurre i cinghiali, con perturbazione dell'equilibrio demografico con loro aumento alla luce di ricerche scientifiche che dimostrano la correlazione tra caccia e densità e densità venatoria ed estro delle scrofe.</p> <p>Legambiente ricorda inoltre che il PIT-PPR prevede tra gli indirizzi per le politiche, per l'ambito 16, "interventi rivolti ad assicurare una densità faunistica sostenibile, con particolare riferimento agli ungulati, al fine di prevenire danni alle colture arboree in fase di impianto, ai boschi in rinnovazione, alle produzioni agrarie, ed a mantenere la biodiversità negli ambienti forestali".</p> <p>Viene pertanto richiesto che l'intera isola d'Elba venga dichiarata non vocata e che vengano attuate azioni di forte riduzione della popolazione.</p> <p>Non vengono fornite specifiche indicazioni in merito alla richiesta di assoggettare o escludere il Piano da VAS</p>
--------------------------------	---

Considerato che

La LR 10/2016, approvata allo scopo di far fronte alla presente situazione di criticità collegata alle popolazioni di ungulati selvatici aventi distribuzione e densità non proporzionate alla reale vocazionalità del territorio, ha sospeso la vigenza delle disposizioni della L.R. 3/1994 e del relativo regolamento di attuazione in materia di gestione degli ungulati, assumendo pertanto i caratteri di una "legge speciale" volta ad attuare misure straordinarie per contenere le popolazioni di ungulati selvatici in un'ottica di riequilibrio tra risorse faunistiche ed ambiente.

La norma all'art. 3 "*Individuazione delle aree vocate e non vocate*" prevede che la Regione approvi uno stralcio del piano faunistico-venatorio regionale nel quale disponga la revisione dei confini attuali delle aree vocate e non vocate per ciascuna delle specie di ungulati, sentiti gli ambiti territoriali di caccia (ATC), includendo nelle zone non vocate:

- le aree coltivate soggette a danni documentati nel quinquennio precedente;
- le aree coltivate potenzialmente danneggiabili anche in presenza di opere di dissuasione;

- i terreni potenzialmente coltivabili da rimettere a coltura, comprese le frazioni boscate e cespugliate tra loro intercluse;

attestandone i confini lungo linee fisiche di facile identificazione. Limitatamente alla specie cinghiale sono incluse tra le zone non vocate le zone di ripopolamento e cattura.

Il proponente indica inoltre che la presente revisione delle “aree vocate” e delle “aree non vocate” farà parte integrante del nuovo PFVR, nell’ambito del quale saranno comunque sottoposte al complesso delle procedure di Valutazione Ambientale Strategica stabilite dalla L.R. 10/2010.

Ai sensi della normativa regionale e del presente piano valgono le seguenti definizioni:

- **aree non vocate:** porzioni del territorio regionale caratterizzate dalla presenza diffusa di colture agricole, danneggiate o potenzialmente danneggiabili da una o più specie di ungulati, nelle quali la gestione di tale specie è di tipo non conservativo.
- **aree vocate:** porzioni del territorio agro-silvopastorale destinate alla gestione conservativa di una o più specie di ungulati, residue rispetto alle aree non vocate;
- **gestione non conservativa:** applicazione dei sistemi di gestione venatoria e di controllo finalizzati alla costante rimozione di una specie selvatica da una determinata area;
- **gestione conservativa:** attuazione di procedure di gestione finalizzate al mantenimento nel tempo di una specie selvatica in un determinato territorio;
- **braccata (o battuta):** prelievo effettuato sul cinghiale su superfici medio-ampie, attraverso squadre formate da diciotto o più cacciatori iscritti e con l'utilizzo di un numero non limitato di cani;
- **prelievo in forma singola:** prelievo effettuato da uno o più cacciatori fino ad un massimo di tre;
- **prelievo selettivo a scalare:** modalità di prelievo in cui il cacciatore, entro i limiti dei capi per ciascuna specie a lui assegnati, sceglie il capo da abbattere nel rispetto dei quantitativi massimi previsti dal piano di prelievo annuale per ciascuna classe di sesso/età;
- **istituti faunistici pubblici:** le zone di protezione, le oasi, le zone di ripopolamento e cattura, le zone di rispetto venatorio, i centri pubblici di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale di cui, rispettivamente, agli articoli 14, 15, 16, 17 e 17 bis della l.r. 3/1994. Sono altresì assimilati a tale categoria i fondi chiusi e i fondi sottratti alla caccia programmata di cui all'articolo 25 della l.r. 3/1994;
- **istituti faunistici privati:** i centri privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale, le aziende faunistico-venatorie, le aziende agriturismo-venatorie, le aree addestramento cani di cui, rispettivamente, agli articoli 18, 20, 21 e 24 della l.r. 3/1994;
- **interventi di controllo:** interventi di controllo numerico di una specie selvatica disposti dalla Regione ai sensi dell'art. 37 della L.R. 3/1994, praticati anche in zone, periodi e con mezzi vietati alla caccia.

La nuova norma ha introdotto una netta e chiara distinzione tra le finalità di gestione degli ungulati nelle zone del territorio regionale a diversa vocazionalità, introducendo il concetto di “aree problematiche”, intese come aree non vocate alla presenza degli ungulati ed in cui la gestione degli stessi è non conservativa, distinte dalle aree vocate in cui la gestione delle popolazioni ungulate è di tipo conservativo ed improntata ad un criterio di sostenibilità ambientale. Questa distinzione comporta una diversa impostazione dei sistemi di gestione; per la specie cinghiale, a differenza dei cervidi e bovini per i quali il prelievo avviene esclusivamente in modo selettivo, è previsto il prelievo in braccata nelle aree vocate, mentre nelle non vocate il prelievo può essere effettuato esclusivamente in modo selettivo da punto fisso durante tutto l'arco dell'anno, eccetto che nel periodo previsto dal calendario venatorio regionale (dal 1 ottobre al 31 dicembre per il 2017), in cui può essere svolto in forma singola alla cerca o con la tecnica della girata.

Precedentemente all'adozione della L.R. 10/2016 non esistevano provvedimenti normativi o atti di pianificazione regionali che definissero un criterio univoco e oggettivo per l'individuazione delle aree vocate, essendo tale adempimento demandato unicamente agli atti di pianificazione provinciali. Tale impostazione, unitamente alla mancanza di una stabile strutturazione del prelievo venatorio nelle aree non vocate alternativa a quella prevista nelle aree vocate, ha prodotto un quadro che presenta disomogeneità di interpretazione tra i vari contesti provinciali ed una perimetrazione che rispecchia la generale prevalenza della forma di caccia in braccata sulle altre forme di prelievo del cinghiale. In alcuni casi le amministrazioni provinciali hanno operato in passato escludendo dalle aree vocate al cinghiale tutte le zone non ricomprese nel territorio a caccia programmata, quindi dichiarando non vocati tutti gli istituti faunistici pubblici e privati e l'intero sistema delle aree protette, su basi meramente amministrative e non tenendo conto della reale natura del territorio.

In termini territoriali l'attuale perimetrazione delle aree vocate e non vocate al cinghiale non è pertanto conforme ai parametri previsti dalla nuova normativa.

L'aggiornamento delle aree vocate al cinghiale si configura pertanto come una modifica minore e non sostanziale del quadro pianificatorio vigente in ambito faunistico venatorio derivante dai piani provinciali e contemporaneamente costituisce stralcio anticipatorio del prossimo Piano faunistico venatorio regionale.

Per la costruzione del piano stralcio ovvero per la perimetrazione delle nuove aree vocate/non vocate è stato svolto uno studio dell'uso del suolo su base georeferenziata utilizzando l'open data geografico "ucs2013" presente sul portale Geoscopio contenente l'uso e la copertura del suolo più aggiornato (approvato dalla Regione Toscana nel 2015):

- ad ogni categoria di uso del suolo (50) è stato assegnato un livello di rischio di impatto da cinghiale (0=impatto nullo, 1=impatto non rilevante, 2=aree coltivate dove impatto è scarso, 3=aree coltivate aperte dove si registra un impatto, 4= aree coltivate di pregio con impatto probabile e 5=aree urbane e similari con impatto certo);
- sono state create delle mappe di impatto potenziale da cinghiale;
- sono state confrontate le mappe con la carta dei danni accertati georeferenziati al fine di verificarne la coerenza.

Per la successiva individuazione delle aree non vocate al cinghiale sono stati presi in considerazione i poligoni aventi impatto 3-4-5 attorno ai quali si è definita una perimetrazione che tenesse conto della necessità, già prevista dalla legge, di attestare i confini lungo linee fisiche di facile identificazione, attestandosi su un livello di risoluzione che evitasse per ovvie ragioni gestionali un'eccessiva frammentazione delle aree individuate. La metodologia è stata condivisa con ISPRA e comprende anche i passi per superare le situazioni di criticità rappresentate nei casi 1-4 del DP (pag.12-17).

La proposta di Piano è stata partecipata e concertata con gli ATC e le associazioni agricole e venatorie regionali.

Il Documento preliminare (di seguito DP) è stato strutturato secondo i contenuti, per quanto compatibili con il livello e la tipologia di piano, dell'allegato 1 alla LR 10/10.

E' stata condotta una analisi del rapporto del piano con il PRAF, il PAER e il PRB, rilevando che la revisione delle aree vocate non presenti elementi di incoerenza con i suddetti strumenti.

La revisione delle aree vocate al cinghiale, quale premessa fondamentale per una piena attuazione della L.R. 10/2016, rappresenta un passaggio fondamentale per una corretta gestione delle popolazioni di ungulati selvatici, che tenda a ripristinare gli equilibri ecologici nel territorio agro forestale mediante la programmazione e la corretta calibrazione del prelievo venatorio di tale risorsa, per sua stessa natura rinnovabile, in un'ottica di sostenibilità ambientale dell'utilizzo alimentare delle carni di selvaggina.

Le problematiche ambientali che la proposta intende affrontare sono dunque collegate alla numerosità della popolazione di ungulati nella Regione che comporta gravi ripercussioni sulle colture agricole, sull'ambiente, sulla rinnovazione forestale e, non ultimo, sul rischio di incidenti stradali.

La revisione delle aree vocate al cinghiale interessa siti della Rete Natura 2000 pertanto la proposta è stata sottoposta a screening di valutazione di incidenza che è stato articolato in due parti: un inquadramento generale a pag.25-26 del DP e una scheda di analisi per ogni singolo sito regionale interessato da variazione rispetto alla perimetrazione delle aree vocate/non vocate. Nel DP vengono evidenziati i seguenti aspetti:

- tutte le popolazioni di ungulati presenti nel territorio regionale, fatto salvo il capriolo nel quadrante sud-occidentale (province di Grosseto, Siena e parte di Firenze) derivano da immissioni avvenute a partire dal 1800 spesso provenienti da popolazioni estere, caratterizzate da tassi di accrescimento annuo e dimensioni maggiori rispetto alle popolazioni originarie;
- la specie *Sus scrofa* è inserita nell'elenco delle 100 peggiori specie invasive a livello globale, redatto dall' ISSG (Invasive Species Specialist Group) dell' IUCN (Unione Internazionale per la Conservazione della Natura);
- pur non essendo il cinghiale una specie alloctona della penisola italiana, la dinamica e gli impatti in Regione Toscana sono assimilabili a quelle di una specie invasiva, secondo la definizione data dal Reg. UE n. 1143/2014: "una specie per cui si è rilevato che l'introduzione o la diffusione minaccia la biodiversità e i servizi ecosistemici collegati, o ha effetti negativi su di essi";
- la Regione Toscana con DGR n. 1223 del 15/12/2015 ha approvato le misure di conservazione dei SIC ai fini della loro designazione quali ZSC. In particolare le misure di conservazione generale valide per tutti i SIC prevedono la "*valutazione da parte dell'ente gestore della necessità di realizzare interventi di contenimento della fauna ungulata*" e tra le misure di conservazione sito specifiche la misura IA_F_01 prevede la "*realizzazione di interventi di contenimento numerico della fauna ungulata*";

Per quanto sopra indicato viene evidenziato nel DP che la revisione delle aree vocate al cinghiale, pur non condizionando le modalità operative degli interventi controllo adottati all'interno delle riserve naturali, agendo sulle aree esterne e limitrofe alle aree protette possa determinare delle ricadute positive sulla conservazione delle stesse, in un'ottica di ottimizzazione gestionale delle popolazioni del suide a livello comprensoriale.

In conclusione nel DP si evidenzia che la revisione delle aree vocate/non vocate al cinghiale non produca effetti negativi mentre sono attesi effetti positivi sulla salute umana (riduzione incidenti stradali), ricadute positive in ambito sanitario grazie al progressivo inserimento delle carni nel circuito dei Centri di Lavorazione

con conseguente incremento dei controlli, ricadute positive per il contenimento degli impatti della specie sulle attività agricole, impatti positivi sulla conservazione della biodiversità.

Sulla base delle schede di screening di incidenza allegate alla proposta di piano si riporta una tabella riassuntiva sugli esiti di tale screening.

Tabella 3

Provincia	Denominazione e Codice	Modifica dell'area vocata	Possibili incidenze della modifica sugli obiettivi di conservazione del sito	Effetti per l'incidenza sul sito	Eventuali misure di mitigazione da adottare
AR	Alta Vallesanta IT5180005	Riduzione di 95 ha	La proposta prevede di creare alcune porzioni di area non vocata all'interno del sito, precedentemente classificato tutto come area vocata alla specie cinghiale, in modo da facilitare la protezione di alcune residue aree coltivate mediante la tecnica del prelievo selettivo introdotta per effetto della L.R. 10/2016. La trasformazione di parte di territorio da Area non vocata ad Area vocata, essendo il prelievo selettivo a minor impatto sulle altre specie faunistiche rispetto alla caccia in braccata (consentita nelle aree vocate), non appare problematica sullo stato di conservazione del sito. Inoltre una maggiore tutela dei residui habitat agricoli non può che avere effetto positivo sul mantenimento di una maggiore diversità ambientale.	L'entità delle modifiche alla perimetrazione dell'area vocata al cinghiale entro il sito è così limitata rispetto al suo sviluppo complessivo che non è possibile individuare criteri obiettivi di valutazione e quindi non sono rilevabili effetti significativi (positivi o negativi) rispetto a quanto precedentemente emerso in sede di Valutazione di incidenza del precedente Piano Faunistico Venatorio.	Le medesime previste in sede di approvazione del Piano Faunistico Venatorio
AR	Pascoli montani e cespugliati del Pratomagno IT5180011	Ampliamento di 222 ha	La proposta di ampliamento dell'area vocata alla specie cinghiale riguarda una parte di due Aziende Faunistico Venatorie e ha l'obiettivo di consentire in tali superfici boscate di svolgere la forma di prelievo con il metodo della braccata, altrimenti vietato per effetto della nuova L.R. 10/2016. Ciò consentirà una più efficace gestione di questa specie problematica all'interno di questi due istituti di gestione privata, facilitando il completamento dei piani di prelievo assegnati da parte del soggetto gestore (Ambito Territoriale di Caccia) in accordo con la misura di conservazione n° 2 di cui alla (D.G.R. N. 1223/2015	L'entità delle modifiche alla perimetrazione dell'area vocata al cinghiale entro il sito è così limitata rispetto al suo sviluppo complessivo che non è possibile individuare criteri obiettivi di valutazione e quindi non sono rilevabili effetti significativi (positivi o negativi) rispetto a quanto precedentemente emerso in sede di Valutazione di incidenza del precedente Piano Faunistico Venatorio.	Le medesime previste in sede di approvazione del Piano Faunistico Venatorio
FI	Passo della Raticosa, Sassi San Zanobi e della Mantesca IT5140001	Ampliamento di 251,5 ha	La revisione ha tenuto conto della reale vocazione del territorio, in relazione alla presenza di aree coltivate ed aperte che caratterizzano l'habitat di pregio con rischio di regressione nel Sito. Occorre rilevare come una corretta gestione delle popolazioni di cinghiale possa avere ripercussioni positive sulla conservazione delle specie ornamentali di maggiore pregio naturalistico legate agli ambienti agricoli tradizionali appenninici, in primis l'Ortolano, di cui si segnala una delle principali popolazioni toscane. Detta specie, in quanto nidificante a terra, è particolarmente vulnerabile alla predazione operata dal cinghiale, come le varie specie ornamentali minacciate legate a praterie secondarie e pascoli.	Si ritiene che la revisione dell'area vocata non produca incidenze negative sulla conservazione del sito. La gestione venatoria del cinghiale mediante la caccia di selezione nelle zone agricole creerà un deterrente alla presenza dell'ungulato nei periodi di criticità per i danni alle colture, nonché un elemento di prevenzione per l'impatto predatorio del cinghiale sulle specie ornamentali nidificanti a terra. L'effetto dissuasivo creato dalla caccia di selezione consentirà di ridurre il ricorso agli interventi di controllo sulla specie, che possono creare un disturbo ad altre specie omeoterme durante il periodo riproduttivo. La caccia in braccata, prevista nelle aree non coltivate e boscate, non andrà ad impattare con la fase di nidificazione, essendo concentrata nei mesi invernali.	Nessuna
FI	Sasso di Castro e monte Beni IT5140002	Ampliamento di 665,15 ha	La revisione delle aree vocate ha riconosciuto l'intero territorio del sic come vocato al cinghiale. L'incremento è principalmente a carico dell'Oasi Belvedere, quindi in divieto di caccia, territorio particolarmente vocato agli ungulati e sostanzialmente privo di coltivazioni, che in precedenza era stato considerato non vocato d'ufficio.	La variazione interessa prevalentemente aree a divieto di caccia, per cui non si prevedono incidenze negative sulla conservazione del sito	Nessuna
FI	Conca di Firenzuola IT5140003	Riduzione di 640 ha	La revisione ha tenuto conto delle esigenze gestionali degli istituti privati presenti e della reale vocazione del territorio, in relazione alla presenza di aree coltivate ed aperte che caratterizzano il paesaggio agro-pastorale della Conca di Firenzuola. Occorre rilevare come una corretta gestione delle popolazioni di cinghiale possa avere ripercussioni positive sulla conservazione delle specie ornamentali di maggiore pregio naturalistico legate agli ambienti agricoli tradizionali (Ortolano, Calandro, Quaglia). Dette specie, in quanto nidificanti a terra, sono particolarmente vulnerabili alla predazione operata dal cinghiale.	Si ritiene che la revisione dell'area vocata non produca incidenze negative sulla conservazione del sito. La gestione venatoria del cinghiale mediante la caccia di selezione nelle zone agricole creerà un deterrente alla presenza dell'ungulato nei periodi di criticità per i danni alle colture, nonché un elemento di prevenzione per l'impatto predatorio del cinghiale sulle specie ornamentali nidificanti a terra. L'effetto dissuasivo creato dalla caccia di selezione consentirà di ridurre il ricorso agli interventi di controllo sulla specie, che possono creare un disturbo ad altre specie omeoterme durante il periodo riproduttivo.	Nessuna

FI	Giogo – Colla di Casaglia IT5140004	Incremento di 123,7 ha	La revisione dell'area vocata al cinghiale su questo sito consta sostanzialmente nell'aggiornamento di un vuoto presente nella precedente mappa delle vocazioni nella parte settentrionale del sito, dovuto alla presenza di una zona di ripopolamento e cattura poi revocata. Trattandosi di superficie globalmente boscata, si ritiene che l'inserimento nelle aree vocate possa consentire un più efficiente contenimento delle popolazioni di cinghiale mediante la tecnica della caccia in braccata, anche in considerazione del fatto che tra le misure di conservazione sito-specifiche previste per il sic in questione sia prevista la riduzione degli ungulati selvatici.	Si ritiene che la revisione dell'area vocata non produca incidenze negative sulla conservazione del sito. La programmazione del prelievo del cinghiale in base a modalità più idonee alla natura del territorio potrà consentire di attuare la misura di conservazione del contenimento degli ungulati, prevista dalla Del. G R. 1223/2015.	Nessuna
FI	Monte Morello IT5140008	Incremento di 149 ha	L'aumento complessivo della superficie vocata al cinghiale è dovuto alla revisione dell'area posta sul versante orientale del sic, interessato dalla presenza di una Zona di Rispetto Venatorio, precedentemente dichiarata non vocata d'ufficio, pur essendo il terreno completamente boscato. Si evidenzia come tra le misure di conservazione sito-specifiche previste per il sic in questione sia prevista la riduzione degli ungulati selvatici. In considerazione di ciò si ritiene che la revisione dell'area vocata possa consentire un prelievo più incisivo del cinghiale, in quanto la caccia in braccata è sicuramente la forma di prelievo più efficace all'interno di territori boscati. Nella parte centrale del sic, alle sorgenti del torrente Chiosina, sono state escluse dall'area vocata le superfici aperte, più indicate per il prelievo selettivo, attestando il confine sul confine certo di una strada.	Si ritiene che la revisione dell'area vocata non produca incidenze negative sulla conservazione del sito. La programmazione del prelievo del cinghiale in base a modalità più idonee alla natura del territorio potrà consentire di attuare la misura di conservazione del contenimento degli ungulati, prevista dalla Del. G R. 1223/2015.	Nessuna
FI	Poggio Ripaghera – Santa Brigida IT5140009	Incremento di 68,95 ha	La superficie aggiunta all'area vocata e completamente boscata e quasi interamente ricompresa all'interno dell'Azienda Agrituristica Venatoria "Masseto". Si evidenzia come tra le misure di conservazione sitespecifiche previste per il sic in questione sia prevista la riduzione degli ungulati selvatici. In considerazione di ciò si ritiene che la revisione dell'area vocata possa consentire un prelievo più incisivo del cinghiale, in quanto la caccia in braccata è sicuramente la forma di prelievo più efficace all'interno di territori boscati.	Si ritiene che la revisione dell'area vocata non produca incidenze negative sulla conservazione del sito. La programmazione del prelievo del cinghiale in base a modalità più idonee alla natura del territorio potrà consentire di attuare la misura di conservazione del contenimento degli ungulati, prevista dalla Del. G R. 1223/2015.	Nessuna
FI	Monti del Chianti (Provincia di Firenze) IT5190002	Riduzione di 79 ha	Le modifiche introdotte alle aree vocate hanno comportato l'esclusione dalle stesse del distretto viticolo in loc. Lucolena, che costituisce un'area territorialmente omogenea caratterizzata colture di alto pregio ed a forte rischio di danneggiamenti da parte degli ungulati. La gestione venatoria del cinghiale mediante la caccia di selezione nelle zone agricole creerà un deterrente alla presenza dell'ungulato nei periodi di criticità per la maturazione dell'uva, nonché un elemento di prevenzione per l'impatto predatorio del cinghiale sulle specie ornitiche nidificanti a terra. L'effetto dissuasivo creato dalla caccia di selezione consentirà di ridurre il ricorso agli interventi di controllo sulla specie, che possono creare un disturbo ad altre specie omeoterme durante il periodo riproduttivo. Sono attese incidenze positive sulla conservazione del Sito anche in relazione al contrasto all'abbandono delle aree agricole, per il quale l'impatto degli ungulati rappresenta una delle cause, e per la riduzione al ricorso alle recinzioni di protezione alle colture, che costituiscono un elemento di frammentazione dell'habitat.	La modifica alle aree vocate al cinghiale non avrà conseguenze negative sugli obiettivi di conservazione del Sito.	Nessuna
GR	Monte d'Alma IT51A0008	Incremento di 943,01 ha	Questo sostanziale aumento all'interno del SIC del Monte d'Alma, riprende in realtà la superficie dell'Oasi "Padule e costiere di Scarlino" inclusa nel SIC stesso, precedentemente non inserita tra le aree vocate al cinghiale.	L'inclusione di circa 1000 ettari di bosco nell'area vocata alla presenza degli ungulati mira ad omogeneizzare le qualità naturalistiche di Monte d'Alma. L'area vocata infatti aumenta in relazione al bosco incluso all'interno dell'Oasi "Padule e costiere di Scarlino", prima considerato non vocato. L'aumento anche sostanziale dell'area vocata non rileva un impatto sulle misure di conservazione del sito, vista l'assenza di danni all'agricoltura anche considerata la morfologia del territorio oggetto di modifica.	E' auspicabile il mantenimento di una densità ottimale degli ungulati all'interno dell'area vocata per il mantenimento dell'equilibrio ecologico e per la salvaguardia della fauna oggetto di tutela.
GR	Monte Leoni IT51A0009	Incremento di 1002,91 ha	Le modifiche all'area vocata in questo caso interessano quasi tutto il sito, rendendolo vocato nella sua interezza, fatto salvo che per un paio di aree agricole, per l'area militare e per la cava, dove per motivi di pubblica incolumità in area lavorativa, è opportuno rendere l'area non vocata agli ungulati.	L'inclusione del bosco nell'area vocata alla presenza degli ungulati mira ad omogeneizzare le qualità di Monte Leoni. L'area vocata infatti aumenta in relazione al bosco incluso all'interno dell'Oasi "di Monteleoni", prima, pur quasi completamente boscato considerato non vocato. Proprio in virtù del fatto che l'aumento dell'area vocata riguarda quasi esclusivamente l'Oasi ai ritiene dal punto di vista gestionale una modifica cambiamento non influente.	La gestione faunistica e venatoria del cinghiale dovrà essere tesa a diminuirne la presenza, in particolare nelle zone dove le attività umane possono essere compromesse.

				Ciò potrebbe però essere importante nel momento in cui venisse meno il vincolo venatorio con piani di gestione meglio finalizzati al contenimento delle densità di cinghiale.	
GR	Poggio di Moscona IT51A0010	Incremento di 419,12 ha	L'intero sito SIR era fin ora completamente non vocato presenza del cinghiale. Ciò nonostante fosse in buona parte boscato e vocato. Ciò è da ricondursi fondamentalmente alla pressochè totale presenza di istituti a divieto di caccia (fondi chiusi ed area archeologica). In senso generale il fatto che l'area interna sia vocata anziché non vocata non determina particolari cambiamenti dato che all'interno non viene effettuata l'attività venatoria. L'ambiente è da considerarsi comunque, indipendentemente dalla forma di gestione (ovvero se a divieto di caccia o meno) vocato alla presenza del cinghiale. In questo senso è da considerarsi positivo il fatto che un'area effettivamente vocata sia anche formalmente individuata come tale dato che nel caso di revisione dei confini dell'area archeologica o nel caso i proprietari del fondo chiuso decidessero di non porre più in essere tale vincolo sarebbe gestita dal punto di vista faunistico in modo più appropriato.	La modifica è da ritenersi positiva in quanto conforme agli obiettivi di conservazione del sito.	Nessuna
GR	Alto corso del fiume Fiora IT51A0019	Incremento di 632,54 ha	La superficie di area vocata è aumentata nella parte nord del sito, in relazione al territorio boscato presente in dimensioni elevate. Tale modifica incide positivamente sugli obiettivi di conservazione del sito che mira in particolare al mantenimento della naturalità considerando anche le aree coltivate all'interno o in prossimità delle aree di pertinenza fluviale. Si ritiene che si influisca positivamente dato che si destina la frazione boscata esclusa dalle aree a divieto di caccia ad essere gestita dal punto di vista faunistico venatorio nel modo più appropriato. La modifica effettuata accresce il consolidamento del sito e per questo, come per il Medio Corso del Fiume Albegna, si auspica la creazione di un istituto come l'oasi.	Positiva in quanto conforme agli obiettivi del sito	Nessuna
GR	Medio corso del fiume Albegna IT51A0021	Incremento di 215,26 ha	L'aumento dell'area vocata al cinghiale risulta concentrarsi in particolare nella parte più a nord del sito, e nello specifico relativamente alla zona boscata. Tale modifica risulta incidere positivamente sugli obiettivi di conservazione del sito che mira in particolare al mantenimento e ripristino della naturalità del sito compreso il mosaico vegetazionale costituito da praterie, garighe, boscaglie, ecc.	La modifica è da ritenersi positiva in quanto conforme agli obiettivi di conservazione del sito ed in particolare consolida un concetto fondamentale che è quello dell'aumento dell'area boscata e naturale all'interno del sito che assume un ruolo importante di "corridoio ecologico". Si auspica comunque alla creazione in futuro di un istituto di protezione come ad esempio un'Oasi.	Nessuna
GR	Monte Argentario, isolotto di Porto Ercole e Argentarola IT51A0025	Incremento di 604,02 ha	L'aumento dell'area vocata al cinghiale risulta concentrarsi in particolare all'interno del perimetro compreso della ZPM – Poggio Canaloni fin ora considerato non vocato. In senso generale il fatto che l'area interna sia vocata anziché non vocata non determina particolari cambiamenti dato che all'interno non viene effettuata l'attività venatoria. L'ambiente è da considerarsi comunque, indipendentemente dalla forma di gestione (ovvero se a divieto di caccia o meno) vocato alla presenza del cinghiale. In questo senso è da considerarsi positivo il fatto che un'area effettivamente vocata sia anche formalmente individuata come tale dato che nel caso di modifiche del confine dell'istituto ZPM che pone a divieto di caccia il territorio il territorio eventualmente escluso dal perimetro è gestito dal punto di vista faunistico in modo più appropriato. Proprio nel 2016 è stata inoltrata una richiesta di modifica del perimetro che escluderebbe dal confine aree boscate quindi vocate alla presenza del cinghiale con benefici della gestione del cinghiale nel territorio.	Positiva in quanto conforme agli obiettivi del sito	Nessuna
GR	Boschi delle colline di Capalbio IT51A0029	Incremento di 558,03 ha	La superficie vocata è aumentata esclusivamente in corrispondenza delle superfici boscate estese. Così facendo si mantengono la densità della specie cinghiale a livelli sostenibili per l'ecosistema, conservando la naturalità del sito e rispettando l'obiettivo riguardante la conservazione della popolazione della lepre italiana, presente nel sito stesso.	Positiva dato che si gestisce l'area boscata vocata nel modo più appropriato	Nessuna
GR	Lago Acquato, Lago San Floriano IT51A0030	Riduzione di 10,07 ha	Un aumento della densità del cinghiale all'interno del sito può comportare un peggioramento dello stato, soprattutto a carico delle opere idrauliche. La modifica contribuisce ad una migliore gestione della popolazione del cinghiale in quanto eliminando le aree vocate si interverrà con piani di gestione non conservativa e con modalità selettive riducendo il disturbo. Nella parte del SIC che coincide con il lago di San Floriano non sono state apportate alcune modifiche nel senso che tale area, inclusa in una ZPM, non era interessata dalla presenza di aree vocate e non ne viene interessata neanche dalle modifiche attuali. Ragion per cui nella cartografia della presente scheda si riporta solo la parte che	Positiva in quanto conforme agli obiettivi di conservazione del sito	Nessuna

			riguarda la zona del "Lago acquato".		
GR	Campo Regio IT51A0101	Incremento di 62,35 ha	Nel sito è stata inserita una zona vocata al cinghiale. La modifica effettuata incide positivamente sull'ambiente dato che si attuerà una forma di gestione più appropriata alla presenza del cinghiale in questa area caratterizzata dall'elevata presenza antropica oltre che dalla presenza di una rete viaria importante e di aree coltivate con colture di pregio, inoltre risulta conforme all'obiettivo di conservazione della zona dunale e della relativa vegetazione. L'area vocata "sposta" la presenza della specie cinghiale verso la parte del sito che si trova verso l'entroterra, tutelando sia l'assetto geomorfologico che vegetazionale del sistema di dune e interdune fossili, presenti in prossimità del mare.	Le modifiche definite per questo sito sono da ritenersi positive, dato che si gestisce l'area boscata vocata nel modo più appropriato. Si ritiene infatti che anche nelle aree boscate di medie estensioni (nel caso specifico comunque oltre 60 ettari) si debba intervenire con la forma della battuta. Proprio in questa zona negli scorsi anni sono stati attuati interventi di contenimento del cinghiale per limitare i danneggiamenti alle colture limitrofe (vigneti e colture ortive) e i risultati non sono stati sufficienti.	Nessuna
GR	Basso corso del fiume Orcia IT5190102	Incremento di 40 ha	La superficie vocata è aumentata esclusivamente in corrispondenza delle superfici boscate estese. Così facendo si mantengono la densità della specie cinghiale a livelli sostenibili per l'ecosistema, conservando la naturalità del sito e rispettando l'obiettivo riguardante la conservazione della popolazione della lepore italiana, presente nel sito stesso.	Positivo dato che si gestisce l'area boscata vocata nel modo più appropriato	Nessuna
LU	Monte Pisano IT5120019	Incremento di 12,117 ha	La modifica operata è ininfluente rispetto all'estensione dell'area vocata	Si ritiene che la revisione dell'area vocata non produca incidenze negative sulla conservazione del sito. L'adeguamento dell'area vocata alla realtà boscata permette di meglio attuare la misura di conservazione sito specifica (IA_F_01) attraverso forme di gestione adeguate e la parte di territorio che da vocato diviene non vocato ha l'obiettivo di diminuire i fattori di rischio in un contesto ambientale particolarmente antropizzato	Nessuna
LU	Monte Tambura - Monte Sella IT5120013	Incremento di 7,71 ha	La modifica operata può essere ritenuta ininfluente rispetto all'estensione dell'area vocata.	Si ritiene che la revisione dell'area vocata non produca incidenze negative sulla conservazione del sito. L'adeguamento dell'area vocata alla realtà boscata potrà permettere di rendere maggiormente efficaci eventuali interventi di contenimento della fauna ungulata che si rendano necessari in accordo con le misure generali di conservazione.	Nessuna
LU	Rupi basaltiche di Piazza al Serchio e Poggio IT5120104	Riduzione di 18,16 ha	La modifica operata va nella direzione di un miglioramento della qualità di gestione del sito rendendo più funzionali e puntuali le eventuali azioni di contenimento.	Si ritiene che la revisione dell'area vocata sia da considerarsi positiva in quanto le nuove modalità di gestione del cinghiale che potranno essere applicate avranno azione meno impattante sulle emergenze floristiche del sito.	Nessuna
LU	Zone calcaree della Val di Lima e del Balzo Nero IT5120102	Incremento di 62 ha	La modifica operata può essere ritenuta ininfluente rispetto all'estensione dell'area vocata.	Si ritiene che la revisione dell'area vocata non produca incidenze negative sulla conservazione del sito. L'adeguamento dell'area vocata alla realtà boscata potrà permettere di rendere maggiormente efficaci eventuali interventi di contenimento della fauna ungulata che si rendano necessari in accordo con le misure generali di conservazione.	Nessuna
MS	Monte Matto - Monte Malpasso IT5110003	Incremento di 748 ha	La porzione dell'area vocata interessata dalla revisione fuori dell'area a Parco è di 7,5 ha ed è interessata dalla presenza di una copertura vegetale caratterizzata da "aree a vegetazione boschiva ed arbustiva in evoluzione". Dei 748 ha di area vocata al cinghiale proposta 740,5 ha rientrano all'interno del Parco dell'Appennino Toscoemiliano, area interdotta a qualsiasi tipo di attività venatoria.	Si ritiene che la revisione dell'area vocata non produca incidenze negative sulla conservazione del sito.	Nessuna
MS	Monte Acuto - Groppi di Camporaghe na IT5110004	Incremento di 460 ha	Dei 460 ha di area vocata al cinghiale proposta 439,85 ha rientrano all'interno del Parco dell'Appennino Toscoemiliano, area interdotta a qualsiasi tipo di attività venatoria. La porzione dell'area vocata interessata dalla revisione fuori dell'area a Parco è di 20,15 ha ed è interessata dalla presenza di una copertura vegetale caratterizzata da "boschi di latifoglie". Si evidenzia come tra le misure di conservazione sito-specifiche previste per il sic in questione sia prevista la riduzione degli ungulati selvatici. In considerazione di ciò si ritiene che la revisione dell'area vocata possa consentire un prelievo più incisivo del cinghiale, in quanto la caccia in braccata è sicuramente la forma di prelievo più efficace all'interno di territori boscati.	Si ritiene che la revisione dell'area vocata non produca incidenze negative sulla conservazione del sito. La programmazione del prelievo del cinghiale in base a modalità più idonee alla natura del territorio potrà consentire di attuare la misura di conservazione del contenimento degli ungulati, prevista dalla Del. G R. 1223/2015.	Nessuna

MS	Monte Sagro IT5110006	Incremento di 1210,66 ha	Solo 4,02 ha sono fuori dell'area a Parco pertanto la modifica operata può essere ritenuta ininfluyente rispetto all'estensione dell'area vocata ed in relazione al fatto che quest'area ha una copertura a bosco	Si ritiene che la revisione dell'area vocata non produca incidenze negative sulla conservazione del sito. Ciò in relazione al fatto che si tratta, di un adeguamento dell'area vocata alla realtà boscata tale da rendere più efficaci eventuali interventi di contenimento della fauna ungulata che si rendano necessari in accordo con le misure generali di conservazione. Un eventuale eccessivo carico di ungulati costituisce di solito un fattore di pressione per diversi habitat, impedendo la rinnovazione di specie forestali e impoverendo drasticamente il sottobosco	Nessuna
MS	Monte Castagnolo IT5110007	Incremento di 116 ha	17,8 ha(13,7 ha a bosco e 6,1 ha superficie rocciosa) sono al di fuori dell'area a Parco. La modifica operata può essere ritenuta ininfluyente rispetto all'estensione dell'area vocata ed in relazione al fatto che quest'area ha una copertura a bosco per i 2/3 mentre per 1/3 si tratta di superficie rocciosa.	Si ritiene che la revisione dell'area vocata non produca incidenze negative sulla conservazione del sito. Ciò in relazione al fatto che si tratta, di un adeguamento dell'area vocata alla realtà boscata tale da rendere più efficaci eventuali interventi di contenimento della fauna ungulata che si rendano necessari in accordo con le misure generali di conservazione. Un eventuale eccessivo carico di ungulati costituisce di solito un fattore di pressione per diversi habitat, impedendo la rinnovazione di specie forestali e impoverendo drasticamente il sottobosco.	Nessuna
MS	Monte Borla - Rocca di Tenerano IT5110008	Incremento di 1074,5 ha	220,8 ha, tutti caratterizzati da una copertura a bosco, sono al di fuori dell'area a Parco. La modifica operata può essere ritenuta ininfluyente rispetto all'estensione dell'area vocata ed in relazione al fatto che quest'area ha una copertura a bosco.	Si ritiene che la revisione dell'area vocata non produca incidenze negative sulla conservazione del sito. Ciò in relazione al fatto che si tratta, di un adeguamento dell'area vocata alla realtà boscata tale da rendere più efficaci eventuali interventi di contenimento della fauna ungulata che si rendano necessari in accordo con le misure generali di conservazione. Un eventuale eccessivo carico di ungulati costituisce di solito un fattore di pressione per diversi habitat, impedendo la rinnovazione di specie forestali e impoverendo drasticamente il sottobosco.	Nessuna
MS	Lago Verde di Passo del Brattello IT5110101	Incremento di 47 ha	I 47 ha interessati dall'aumento di Area vocata al cinghiale sono caratterizzati da una copertura a Bosco se si eccettua di alcune limitate zone di prato pascolo. Gli stessi 47 ha di aumento di area vocata fanno parte di una Zona di Rispetto Venatorio istituita con l'ultimo Piano faunistico Venatorio Provinciale 2012-15 ancora in vigore. In considerazione di ciò la modifica operata può essere ritenuta ininfluyente.	Si ritiene che la revisione dell'area vocata non produca incidenze negative sulla conservazione del sito.	Nessuna
MS	Valli glaciali di Orto di Donna e Solco d'Equi IT 5120008	Incremento di 1318,7 ha	93,27 ha caratterizzati da una copertura pari ad 3/4 a bosco e a 1/4 rocciosa, sono al di fuori dell'area a Parco. La modifica operata può essere ritenuta ininfluyente rispetto all'estensione dell'area vocata ed in relazione al fatto che quest'area ha una copertura a bosco per circa 3/4 mentre per l'altro terzo si tratta di superficie rocciosa.	Si ritiene che la revisione dell'area vocata non produca incidenze negative sulla conservazione del sito. Ciò in relazione al fatto che si tratta, di un adeguamento dell'area vocata alla realtà boscata tale da rendere più efficaci eventuali interventi di contenimento della fauna ungulata che si rendano necessari in accordo con le misure generali di conservazione. Un eventuale eccessivo carico di ungulati costituisce di solito un fattore di pressione per diversi habitat, impedendo la rinnovazione di specie forestali e impoverendo drasticamente il sottobosco.	Nessuna
MS	Monte Tambura - Monte Sella IT5120013	Incremento di 835,7 ha	30,34 ha, caratterizzati da una copertura a bosco e rocciosa, sono al di fuori dell'area a Parco. La modifica operata può essere ritenuta ininfluyente rispetto all'estensione dell'area vocata ed in relazione al fatto che quest'area ha una copertura a bosco per circa la metà mentre per l'altra metà si tratta di superficie rocciosa.	Si ritiene che la revisione dell'area vocata non produca incidenze negative sulla conservazione sito. Ciò in relazione al fatto che si tratta, di un adeguamento dell'area vocata alla realtà boscata tale da rendere più efficaci eventuali interventi di contenimento della fauna ungulata che si rendano necessari in accordo con le misure generali di conservazione. Un eventuale eccessivo carico di ungulati costituisce di solito un fattore di	Nessuna

				pressione per diversi habitat, impedendo la rinnovazione di specie forestali e impoverendo drasticamente il sottobosco.	
MS	Valle del Serra - Monte Altissimo IT5120010	Incremento di 564,5 ha	76,89 ha caratterizzati da una copertura pari ad 4/5 a bosco e a 1/5 rocciosa, sono al di fuori dell'area a Parco. La modifica operata può essere ritenuta ininfluente rispetto all'estensione dell'area vocata ed in relazione al fatto che quest'area ha una copertura a bosco per circa 4/5 mentre per l'altro quinto si tratta di superficie rocciosa.	Si ritiene che la revisione dell'area vocata non produca incidenze negative sulla conservazione sito. Ciò in relazione al fatto che si tratta, di un adeguamento dell'area vocata alla realtà boscata tale da rendere più efficaci eventuali interventi di contenimento della fauna ungulata che si rendano necessari in accordo con le misure generali di conservazione. Un eventuale eccessivo carico di ungulati costituisce di solito un fattore di pressione per diversi habitat, impedendo la rinnovazione di specie forestali e impoverendo drasticamente il sottobosco.	Nessuna
MS	Praterie primarie e secondarie delle Apuane IT5120015	Incremento di 6110,1 ha	520,67 ha, caratterizzati da un uso del suolo vario (copertura a bosco, rocciosa, prateria), sono al di fuori dell'area a Parco. La modifica operata può essere ritenuta ininfluente rispetto all'estensione dell'area vocata ed in relazione al fatto che quest'area ha un uso del suolo vario: copertura a bosco, superficie rocciosa, prateria.	Si ritiene che la revisione dell'area vocata non produca incidenze negative sulla conservazione del sito. Ciò in relazione al fatto che: - laddove si tratta, di un adeguamento dell'area vocata alla realtà boscata tale da rendere più efficaci eventuali interventi di contenimento della fauna ungulata che si rendano necessari in accordo con le misure generali di conservazione; un eventuale eccessivo carico di ungulati costituisce di solito un fattore di pressione per diversi habitat, impedendo la rinnovazione di specie forestali e impoverendo drasticamente il sottobosco. - laddove si tratta di praterie un elevato carico di ungulati localmente può costituire un forte fattore di pressione sugli habitat prativi e sulle specie di flora e di fauna ed esso legate; in particolare gli ambienti di prateria sono danneggiati dall'azione dei cinghiali ("aratura" del cotico erboso, eliminazione di bulbifere, innesco di processi di erosione del suolo, ecc.).	Nessuna
PI	Cerbaie IT5170003	Incremento di 2087 ha	509,75 ha rientrano all'interno della ZPS Montefalcone, area interdetta a qualsiasi tipo di attività venatoria. Si ritiene che la revisione dell'area vocata possa consentire un prelievo più incisivo del cinghiale, in quanto la caccia in braccata è sicuramente la forma di prelievo più efficace all'interno di territori boscati.	Si ritiene che la revisione dell'area vocata non produca incidenze negative sulla conservazione del sito. La programmazione del prelievo del cinghiale in base a modalità più idonee alla natura del territorio potrà consentire di attuare la misura di conservazione del contenimento degli ungulati, prevista dalla Del. G R. 1223/2015.	Nessuna
SI	Monti del Chianti IT5190002	Riduzione di 260 ha	Le modifiche introdotte all'area vocata hanno comportato l'esclusione dalla stessa della sola AAV ALBOLA per 358 ha, costituita principalmente da vigneti di pregio e da oliveti. La gestione venatoria del cinghiale mediante la caccia di selezione nelle zone agricole creerà un deterrente alla presenza dell'ungulato nei periodi di criticità per la maturazione delle uve, nonché un elemento di prevenzione per l'impatto predatorio del cinghiale sulle specie ornamentali nidificanti a terra. L'effetto dissuasivo creato dalla caccia di selezione consentirà di ridurre il ricorso agli interventi di controllo sulla specie, che possono creare un disturbo ad altre specie omeoterme durante il periodo riproduttivo. La superficie aggiunta alla ZVC preesistente è costituita da 98 ha di boschi di roverella, contigui alla ZVC, che si configurano come aggiustamenti di confine spesso anche contigui con la AFV GAIOLE SUD e quindi si prevede che non si verifichi nessuna intensificazione dell'attività venatoria.	Sono attese incidenze positive sulla conservazione del Sito anche in relazione al contrasto all'abbandono delle aree agricole già adesso esterne all'area vocata, per le quali l'impatto degli ungulati rappresenta una delle cause di abbandono, e per la riduzione al ricorso alle recinzioni di protezione alle colture, che costituiscono un elemento di frammentazione dell'habitat. La modifica alle aree vocate al cinghiale non avrà conseguenze negative sugli obiettivi di conservazione del Sito.	Nessuna
SI	Montagnola senese IT5190003	Riduzione di 205 ha	Le modifiche introdotte all'area vocata hanno comportato l'esclusione dalla stessa di piccole porzioni marginali, costituite da vigneti e da seminativi. Nessuna di queste interessa divieti di caccia o istituti faunistico-venatori. La gestione venatoria del cinghiale mediante la caccia di selezione nelle zone agricole creerà un deterrente alla presenza dell'ungulato nei periodi di criticità per la maturazione delle uve, nonché un elemento di prevenzione per l'impatto predatorio del cinghiale sulle specie ornamentali	Sono attese incidenze positive (anche se limitate dalla minima superficie incorporata) sulla conservazione del Sito anche in relazione al contrasto all'abbandono delle aree agricole già adesso esterne all'area vocata, per le quali l'impatto degli ungulati rappresenta una delle cause di abbandono, e per la riduzione al	

			nidificanti a terra. L'effetto dissuasivo creato dalla caccia di selezione consentirà di ridurre il ricorso agli interventi di controllo sulla specie, che possono creare un disturbo ad altre specie omeoterme durante il periodo riproduttivo.	ricorso alle recinzioni di protezione alle colture, che costituiscono un elemento di frammentazione dell'habitat. La modifica alle aree vocate al cinghiale non avrà conseguenze negative sugli obiettivi di conservazione del Sito, vista anche la percentuale minima di superficie che varia da vocata a non vocata, rispetto alla dimensione complessiva del SIR, e vista anche la localizzazione ai margini dell'area di dette variazioni.	
SI	Monte Oliveto Maggiore e Crete di Asciano IT5190005	Incremento di 1005 ha	Le modifiche introdotte all'area vocata hanno comportato l'inclusione di una ampia porzione di territorio in area vocata, costituita essenzialmente da boschi di roverella e cespugliati particolarmente estesi e densi, con soltanto alcuni inclusi coltivati principalmente ad oliveto. Alcune porzioni di questa nuova ZVC sono all'interno di 2 Aziende Faunistiche Venatorie, una Azienda Agrituristiche, ed un fondo chiuso. In questa area gli interventi di contenimento all'aspetto e in girata si sono rivelati sinora sostanzialmente inefficaci, così come la caccia da appostamento. Si ritiene che la gestione venatoria del cinghiale mediante la caccia in braccata ne possa ridurre con più efficacia il numero. La migliore efficacia della caccia in braccata, oltretutto concentrata nel tempo nei mesi invernali, consentirà di ridurre al minimo il ricorso agli interventi di controllo sulla specie, che possono creare un disturbo ad altre specie omeoterme durante il periodo riproduttivo.	La modifica alle aree vocate al cinghiale non avrà conseguenze negative sugli obiettivi di conservazione del Sito	Nessuna
SI	Alta Valle del Merse IT5190006	Incremento di 123 ha	Le modifiche introdotte all'area vocata hanno comportato l'esclusione dalle stesse di solo due piccole superfici marginali alla preesistente ZVC, per complessivi soli 33 ha, costituite da seminativi, peraltro di scarsa produttività, ma di alto valore naturalistico ambedue interne alla AFV Pentolina. La gestione venatoria del cinghiale mediante la caccia di prevenzione nelle zone agricole creerà un deterrente alla presenza dell'ungulato nei periodi di criticità per la semina e la maturazione dei cereali autunnali, nonché un elemento di prevenzione per l'impatto predatorio del cinghiale sulle specie ornitiche nidificanti a terra. L'effetto dissuasivo creato dalla caccia di selezione consentirà di ridurre il ricorso agli interventi di controllo sulla specie, che possono creare un disturbo ad altre specie omeoterme durante il periodo riproduttivo. La superficie aggiunta alla ZVC preesistente è costituita da 156 ha di bosco di cerro e leccio, contigui alla ZVC preesistente, e non interessa nessun divieto di caccia o altro istituto faunistico. Data la limitatezza territoriale si prevede che non si verifichi nessuna intensificazione dell'attività venatoria. Sono attese semmai incidenze positive sulla conservazione del Sito anche in relazione al contrasto all'abbandono delle aree agricole già adesso esterne all'area vocata, per il quale l'impatto degli ungulati rappresenta una delle cause, e per la riduzione al ricorso alle recinzioni di protezione alle colture, che costituiscono un elemento di frammentazione dell'habitat.	La modifica alle aree vocate al cinghiale non avrà conseguenze negative sugli obiettivi di conservazione del Sito, vista anche la percentuale minima di superficie che varia da vocata a non vocata e viceversa, rispetto alla dimensione complessiva del SIR, e vista anche la localizzazione ai margini dell'area di dette variazioni.	Nessuna
SI	Basso Merse IT5190007	Riduzione di 101 ha	Le modifiche introdotte all'area vocata hanno comportato l'esclusione dalle stesse di solo piccole superfici marginali alla preesistente ZVC, per complessivi soli 104 ha, costituite da seminativi. Tutte le altre superfici non riguardano né divieti di caccia né istituti faunistico venatori. La gestione venatoria del cinghiale mediante la caccia di selezione nelle zone agricole creerà un deterrente alla presenza dell'ungulato nei periodi di criticità per la semina e la maturazione dei cereali autunnali e delle colture primaverili, nonché un elemento di prevenzione per l'impatto predatorio del cinghiale sulle specie ornitiche nidificanti a terra. L'effetto dissuasivo creato dalla caccia di selezione consentirà di ridurre il ricorso agli interventi di controllo sulla specie, che possono creare un disturbo ad altre specie omeoterme durante il periodo riproduttivo. La superficie aggiunta consiste in aggiustamenti minimi di confine.	Sono attese incidenze positive sulla conservazione del Sito anche in relazione al contrasto all'abbandono delle aree agricole già adesso esterne all'area vocata, per il quale l'impatto degli ungulati rappresenta una delle cause, e per la riduzione al ricorso alle recinzioni di protezione alle colture, che costituiscono un elemento di frammentazione dell'habitat.	Nessuna
SI	Lago di Chiusi IT5190009	Incremento di 176 ha	Le modifiche introdotte all'area vocata hanno comportato l'inclusione di una ampia porzione di territorio in area vocata, costituita essenzialmente da canneti e cespugliati particolarmente estesi e densi, con alcuni inclusi coltivati principalmente ad ortive di pieno campo. In questa area gli interventi di contenimento all'aspetto e in girata si sono rivelati sinora sostanzialmente inefficaci, così come la caccia da appostamento. Si ritiene che la gestione venatoria del cinghiale mediante la caccia in braccata ne possa ridurre con più efficacia il numero di soggetti presenti nell'area. La migliore efficacia della caccia in braccata, oltretutto concentrata nel tempo nei mesi invernali, consentirà di	La modifica alle aree vocate al cinghiale potrebbe avere una influenza positiva sugli obiettivi di conservazione del Sito	Si propone di limitare l'attività venatoria a 2 braccate al massimo, da effettuare all'inizio ed al termine della stagione di caccia indicata nel calendario venatorio

			ridurre al minimo il ricorso agli interventi di controllo sulla specie, che possono creare un disturbo a specie ornitiche protette durante il periodoriproduttivo.		regionale o secondo altre indicazioni; Si propone inoltre come misura di mitigazione l'obiettivo di ridurre al minimo possibile la densità di cinghiali a fine caccia, verificata con un monitoraggio specifico della presenza della specie cinghiale in tutto il SIR da effettuare dall'ATC competente.
SI	Lucciolabella IT5190010	Incremento di 81 ha	Le modifiche introdotte all'area vocata hanno comportato l'inclusione di una piccola superficie marginale alla preesistente ZVC, per complessivi soli 81 ha, costituita in parte da seminativi, ed in parte da cespugliati dove gli interventi in caccia e di contenimento si sono rivelati sinora sostanzialmente inefficaci. In tale area non sono presenti divieti di caccia né istituti faunistico – venatori. Si ritiene che la gestione venatoria del cinghiale mediante la caccia in braccata ne possa ridurre con più efficacia il numero. La migliore efficacia della caccia in braccata, oltretutto concentrata nel tempo, consentirà di ridurre il ricorso agli interventi di controllo sulla specie, che possono creare un disturbo ad altre specie omeoterme durante il periodo riproduttivo.	La modifica alle aree vocate al cinghiale non avrà conseguenze negative sugli obiettivi di conservazione del Sito	Nessuna
SI	Ripa d'Orcia IT5190014	Incremento di 279 ha	Tutta la nuova ZVC è interna alla Riserva Naturale "Ripa d'Orcia", pertanto nei fatti nulla cambia nel contenimento della specie cinghiale e nell'attività venatoria su questo selvatico.	La modifica alle aree vocate al cinghiale non avrà conseguenze negative sugli obiettivi di conservazione del Sito	Nessuna
SI	Val di Farma IT51A0003	Riduzione di 55 ha	Tutta la riduzione della ZVC è interna alla AAV "Il Santo" sul confine di una equivalente riduzione nel sir "BASSO MERSE", e riguarda seminativi ed oliveti. La gestione venatoria del cinghiale mediante la caccia di selezione nelle zone agricole creerà un deterrente alla presenza dell'ungulato nei periodi di criticità per la semina e la maturazione dei cereali autunnali, nonché un elemento di prevenzione per l'impatto predatorio del cinghiale sulle specie ornitiche nidificanti a terra. Vista anche la pressione venatoria ormai poco spinta in questo tipo di istituti, rispetto al passato, si può ritenere che il passaggio da una gestione venatoria del cinghiale basata sulla braccata, ad una centrata sul prelievo da appostamento rappresenti una riduzione del disturbo verso le specie protette presenti.	La modifica alle aree vocate al cinghiale non avrà conseguenze negative sugli obiettivi di conservazione del Sito, vista anche la percentuale minima di superficie che varia da vocata a non vocata.	Nessuna

rilevato che

le osservazioni pervenute dai soggetti competenti in materia ambientale consultati, riassunte nella tabella 1 riportata in premessa e numerate da 1 a 12:

- non forniscono specifiche indicazioni sulla esclusione/assoggettabilità a VAS (oss. 1-5, 7, 9-12) richiedendo comunque modifiche alla proposta di piano;
- l'oss. 6 indica l'esclusione da VAS proponendo comunque una modifica alla proposta di piano;
- l'oss. 8 indica l'esclusione da VAS condizionata al rispetto di alcune prescrizioni;

i contributi dei Comuni di Sorano e Dicomano (riassunti ai punti 1 e 2 della tabella 1) chiedono l'inserimento all'interno delle aree vocate di alcune zone che, secondo quanto indicato dagli osservanti, sulla base dell'effettivo uso del suolo, sono interessate da habitat favorevoli alla specie cinghiale;

il contributo dell'Unione dei Comuni della Val di Bisenzio (osservazione di cui al punto 9 della tabella 1) chiede che non vengano fatte modifiche e quindi il territorio dei 3 comuni di Cantagallo, Vaiano e Vernio venga mantenuto interamente vocato poiché tale condizione nel tempo ha garantito la soddisfazione di tutte le categorie coinvolte. Analogamente il Comune di Montemurlo (osservazione 12 della tabella 1) richiede una futura revisione delle aree sulla base di una proposta che non è stata inviata nell'ambito del presente procedimento. Le motivazioni addotte dagli osservanti non attengono questioni ambientali, non vengono fornite le proposte di modifica e non vengono indicate criticità nella corretta applicazione della metodologia

illustrata nel DP basata sull'uso del suolo; le osservazioni pertanto non contribuiscono alla formazione del presente provvedimento;

il Comune di Rufina (osservazione di cui al punto 3 della tabella 1) contesta la metodologia utilizzata per l'individuazione delle aree vocate/non vocate anche sulla base dei danni accertati e chiede la revisione sostanziale della classificazione del proprio territorio in relazione all'effettiva consistenza dei terreni che non risponde a quanto rappresentato nelle cartografie allegata al DP. Chiede inoltre di inserire tra le aree vocate anche i territori coltivati a vite in ragione della collaborazione fra cacciatori e agricoltori;

la metodologia applicata per l'individuazione delle aree vocate/non vocate alla specie cinghiale, basata sull'uso del suolo e su specifici criteri per ridurre la frammentazione e attestare i limiti su confini chiaramente individuabili sul territorio, è illustrata nel DP e tale metodologia risulta condivisa con ISPRA come affermato nel DP. La georeferenziazione dei danni accertati ha contribuito a condurre una verifica di secondo livello della zonizzazione individuata con il metodo illustrato a pag. 12-17 del DP;

la classificazione in esito all'applicazione della metodologia sopra descritta restituisce quindi, sulla base dell'uso del suolo, la predisposizione del territorio ad accogliere, con regimi di gestione conservativi, la specie cinghiale indipendentemente dalla possibilità che su tali aree sia consentito o meno il prelievo: quando esso è consentito è individuato nella braccata;

il Comune di Lucca (osservazione di cui al punto 3 della tabella 1) rileva una sostanziale interferenza/incoerenza tra la classificazione ad aree vocate alla specie cinghiale di alcune zone del territorio e le specifiche norme del Piano Strutturale sulle medesime aree che invece, vista la presenza di colture arboree quali vivai, frutteti, oliveti e vigneti, indicano la necessità di limitare l'espansione degli ungulati e attuare misure per contrastare il carico da ungulati;

il Comune di Cerreto Guidi (osservazione di cui al punto 10 della tabella 1) chiede di mantenere le previsioni dell'attuale PFVP che non individua aree vocate alla specie cinghiale nel territorio comunale. La proposta di piano inserisce invece in area vocata la parte ovest del territorio comunale che risulterebbe interessata da aree boscate alternate ad ampie zone coltivate a colture di pregio (vigneti) il cui rischio attribuibile, secondo la metodologia adottata nel DP, è 4 e non 0;

l'Ente Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano (osservazione di cui al punto 7 della tabella 1), nell'ambito del territorio protetto, ha obiettivi di gestione della specie cinghiale verso una sua drastica riduzione fino alla sua futura eradicazione. La proposta di piano non modifica quanto previsto nel precedente PFVP con una superficie vocata di circa 5.000 ha;

emerge pertanto una contraddizione nelle strategie adottate da Ente Parco e dalla proposta di piano in quanto, sul medesimo territorio elbano, vengono attuate azioni di gestione non conservativa nel territorio protetto e una gestione conservativa nel territorio esterno al parco. Tale situazione, data la natura selvatica dell'animale, comporta il perdurare dei danneggiamenti a carico di flora e fauna non solo nelle aree esterne al Parco ma anche all'interno del territorio protetto, creando quindi le condizioni di incoerenza con le strategie adottate dall'Ente;

la contraddizione sopra esposta non è imputabile alla metodologia utilizzata per la classificazione del territorio riportata nel DP quanto al fatto che la specie cinghiale, per il territorio elbano, è da considerarsi aliena poiché introdotta per scopi venatori negli anni 60-70 con caratteristiche completamente distinte da quella originariamente presente e poi estinta (per gli aspetti scientifici di dettaglio si veda quanto indicato nell'osservazione dell'Ente Parco);

l'Ente Parco ritiene pertanto che l'intero territorio elbano sia da considerarsi non idoneo ad ospitare una specie aliena di ungulato, conseguentemente la sua gestione conservativa in alcune parti dell'Isola contrasta con gli obiettivi dell'Ente all'interno dell'area protetta e determina il perdurare di danneggiamenti anche all'interno del territorio del Parco data la natura selvatica dell'animale. L'Ente Parco richiede pertanto la revisione della cartografia tenendo presente dell'effettivo status della popolazione target;

il Comune di Pietrasanta, con motivazioni analoghe a quelle addotte dall'Ente Parco circa lo status della popolazione dei cinghiali, pur non avendo avuto variazioni dell'area vocata rispetto alla vigente zonizzazione, rileva che non esistono aree vocate per la gestione conservativa di una popolazione neanche definibile tassonomicamente. Per il territorio di Pietrasanta le aree vocate comprendono zone con muretti a secco e sistemazioni collinari gravemente soggette al danneggiamento dell'animale. Il Comune ritiene che debba essere data priorità alla conservazione dell'assetto idrogeologico, alla protezione delle colture agricole ed alla protezione della biodiversità nella definizione delle strategie per la gestione della specie che dovrebbe essere eradicata;

il Settore Tutela della Natura e del Mare (osservazione 8 della tabella 1) in esito all'istruttoria condotta sulle

schede di sintesi per lo screening di incidenza ambientale ha rilevato la possibilità che possano determinarsi incidenze significative, o la mancanza di informazioni sufficienti ad escluderle, per 4 Siti Natura 2000: ZSC/ZPS Lago di Chiusi (IT5190009), ZSC/ZPS Lucciolabella (IT5190010), ZSC/ZPS Monte Oliveto Maggiore e Crete di Asciano (IT5190005), pSIC Bosco ai Frati (IT5140006). Per il dettaglio delle motivazioni afferenti a ciascun sito si rimanda all'osservazione 8 della tabella 1. Per tutti gli altri siti la documentazione prodotta è nel complesso sostenibile e le argomentazioni prodotte sono sufficienti ad escludere incidenze significative sui Siti Natura 2000;

per i 4 Siti Natura 2000 sopra indicati è quindi necessario non effettuare variazioni della vocazione dell'area per la specie cinghiale rispetto alla situazione attuale rimandando a specifica e complessiva valutazione nell'ambito del prossimo PFVR che sarà sottoposto alle procedure di VAS e di VINCA verificando nuovamente le scelte fatte dal presente piano stralcio nel complesso delle previsioni del Piano faunistico stesso anche al fine della valutazione degli eventuali effetti cumulati sui siti Natura 2000 e della valutazione degli effetti ambientali in riferimento agli elementi di interesse per la biodiversità regionale, di cui al Capo III del Titolo III della L.R. 30/2015 (habitat e specie di cui agli art. 79, 80, 81, 82 e rete ecologica di cui all'art. 75, commi 1 e 2);

il nuovo PFVR, che ricomprenderà le aree vocate alla specie cinghiale, sarà comunque sottoposto al complesso delle procedure di Valutazione Ambientale Strategica stabilite dalla L.R. 10/2010;

nel DP vengono accennate alcune questioni relative alla dispersione delle munizioni, all'abbandono dei bossoli ed agli scarti di macellazione ma tali aspetti non vengono approfonditi e non si traducono in specifici indirizzi per la fase attuativa del piano stralcio come indicato da ARPAT (osservazione di cui al punto 4 della tabella 1). Le questioni relative alla dispersione delle munizioni, all'abbandono dei bossoli ed agli scarti di macellazione erano già state rappresentate da ARPAT in fase di VAS dei singoli PFVP;

Ritiene che lo

STRALCIO ANTICIPATORIO DEL PIANO FAUNISTICO VENATORIO REGIONALE

“AREE VOCATE ALLA SPECIE CINGHIALE”

possa essere escluso dalla procedura di Valutazione Ambientale strategica a meno delle seguenti prescrizioni

Revisione aree vocate – eliminazione in esito allo screening di VINCA

1. Preso atto della documentazione prodotta per la procedura di screening di valutazione di incidenza si rileva che le argomentazioni prodotte per la valutazione delle possibili incidenze determinabili dalla modifica delle aree vocate rispetto agli obiettivi di conservazione del Sito siano sufficienti ad escludere incidenze significative sui Siti Natura 2000 ad eccezione dei 4 siti sotto indicati per le motivazioni indicate nelle premesse del presente provvedimento:

- ZSC/ZPS Lago di Chiusi (IT5190009)
- ZSC/ZPS Lucciolabella (IT5190010)
- ZSC/ZPS Monte Oliveto Maggiore e Crete di Asciano (IT5190005)
- pSIC Bosco ai Frati (IT5140006)

Per tali Siti Natura 2000 è necessario che non venga effettuata alcuna variazione della vocazione dell'area per la specie cinghiale rispetto alla situazione attuale, rimandando a specifica e complessiva valutazione nell'ambito del prossimo Piano Faunistico Venatorio.

Revisione aree vocate – proposte di eliminazione sulla base di ulteriori verifiche circa la reale consistenza dei terreni

2. In riferimento ad alcune aree individuate come vocate alla specie cinghiale all'interno del territorio del Comune di Lucca, si chiede all'Autorità procedente di avviare una verifica della reale consistenza dei terreni e tenere conto degli obiettivi del Piano Strutturale al fine di rivedere eventualmente la classificazione di queste aree. Tale revisione è finalizzata ad individuare sistemi di gestione maggiormente coerenti con quanto indicato dal PS che, prevedendo la limitazione dell'espansione della specie ed il contrasto al carico di ungulati su aree a prevalente uso colturale (oliveto, vigneto e vivai), di fatto indica obiettivi propri di una gestione non conservativa (l'osservazione di cui al punto 5 della tabella 1 nelle premesse);

3. In riferimento alle aree vocate individuate nel Comune di Cerreto Guidi si chiede all'Autorità Procedente di avviare una verifica della reale consistenza dei terreni, in particolare di verificare la presenza di ampie zone

dedicate a colture di pregio e seminativi con la presenza discontinua del bosco. In tale situazione, anche in base alla metodologia adottata, sarebbe più corretto ritenere le aree non idonee al cinghiale e quindi non suscettibili di gestione conservativa (l'osservazione di cui al punto 10 della tabella 1 nelle premesse);

Revisione aree vocate – proposte di inserimento sulla base di ulteriori verifiche circa la reale consistenza dei terreni

4. Si chiede all'Autorità procedente di valutare, sulla base della metodologia adottata e descritta nel DP per l'individuazione delle aree vocate/non vocate, se le proposte di modifica del Comune di Dicomano, del Comune di Sorano, del Comune di Rufina possano ritenersi accoglibili rispetto all'applicazione dei criteri definiti nella metodologia sopra richiamata con particolare riferimento all'effettivo uso del suolo ovvero alla presenza di habitat favorevoli alla specie cinghiale e quindi tali da determinare la vocazione dell'area con l'applicazione di sistemi di gestione di tipo conservativo e la possibilità della caccia in braccata laddove non siano presenti specifici divieti di caccia. Laddove le proposte avanzate dai Comuni non rispondano ai criteri ed alla metodologia applicata ovvero interessino aree coltivate o comunque aree in cui la presenza del cinghiale possa determinare un impatto per quanto riguarda la stabilità e le sistemazioni collinari (ad esempio terrazzamenti) con ripercussioni anche sul sistema di regimazione delle acque, si ritiene necessario mantenere tale aree come non vocate alla specie cinghiale e conseguentemente attuare sistemi di gestione non conservativa. (le osservazioni sono riassunte ai punti 1-2-3 della tabella 1 nelle premesse);

Revisione aree vocate – proposte di eliminazione in relazione all'effettivo status della popolazione e alle potenziali interferenze con specifici ecosistemi protetti

5. Si chiede di prendere in considerazione l'osservazione dell'Ente Parco Nazionale Arcipelago Toscano (osservazione riassunta al punto 7 della tabella 1); emerge infatti una contraddizione nelle strategie adottate da Ente Parco e dalla proposta di piano in quanto, sul medesimo territorio elbano, vengono attuate azioni di gestione non conservativa nel territorio protetto e una gestione conservativa nel territorio esterno al Parco. Tale situazione, data la natura selvatica dell'animale, comporta il perdurare dei danneggiamenti a carico di flora e fauna non solo nelle aree esterne al Parco ma anche all'interno del territorio protetto, creando quindi le condizioni di incoerenza con le azioni adottate dall'Ente. La contraddizione sopra esposta, come indicato dall'Ente Parco, non è imputabile alla metodologia utilizzata per la classificazione del territorio riportata nel DP quanto al fatto che la specie cinghiale, per il territorio elbano, è da considerarsi aliena poiché introdotta per scopi venatori negli anni 60-70 con caratteristiche completamente distinte da quella originariamente presente e poi estinta (per gli aspetti scientifici di dettaglio si veda quanto indicato nell'osservazione dell'Ente Parco). Si ritiene pertanto necessario che le strategie di gestione sul territorio elbano debbano essere riportate ad un livello di coerenza sia per il territorio interno all'area protetta che per il territorio esterno alla stessa al fine di non vanificare l'azione del Parco che attua una gestione non conservativa della specie cinghiale in attuazione degli obiettivi di conservazione e tutela delle specie di flora e fauna all'interno dell'area protetta. Si chiede pertanto all'Autorità Procedente, viste le motivazioni sopra esposte e più dettagliatamente illustrate sotto il profilo scientifico nell'osservazione dell'Ente Parco Nazionale dell'Arcipelago, di prendere in esame l'osservazione dell'Ente Parco che chiede una revisione della cartografia delle aree vocate tenendo presente dell'effettivo *status* della popolazione target.

6. Si chiede di prendere in considerazione l'osservazione del Comune di Pietrasanta che, oltre alle motivazioni di cui alla precedente osservazione circa lo status della popolazione target, rileva sul proprio territorio possibili danneggiamenti a carico di sistemazioni collinari e muretti a secco all'interno delle aree vocate (osservazione riassunta al punto 11 della tabella 1);

Elementi per la predisposizione e valutazione del PFVR

7. Alla luce delle osservazioni pervenute e di quanto indicato nel DP risulta sicuramente necessario, nella futura stesura del PFVR, verificare nuovamente le scelte fatte dal presente piano stralcio e riconsiderare le aree vocate nel suo complesso; in particolare si ritiene necessario affiancare alla metodologia adottata e descritta nel DP per l'individuazione delle aree vocate, che si basa esclusivamente sull'uso del suolo, ulteriori elementi di verifica circa la reale predisposizione del territorio ad ospitare la specie cinghiale sotto altri profili di sostenibilità ambientale. In particolare dovranno essere prese in considerazione ed escluse dalla gestione conservativa dell'animale aree particolarmente delicate dal punto di vista ecosistemico e aree critiche dal punto di vista dell'assetto idrogeologico; anche il reale status (specie aliena) della popolazione dovrà essere preso a riferimento. La metodologia adottata nella presente proposta di revisione delle aree vocate, basata esclusivamente sull'uso del suolo, appare limitativa non includendo importanti profili di sostenibilità ambientale quali la conservazione dell'assetto idrogeologico e la protezione della biodiversità. Nell'ambito delle procedure di VAS e di VINCA sul futuro PFVR si dovrà verificare nuovamente le aree vocate e non vocate al cinghiale nel complesso delle previsioni del Piano faunistico stesso al fine della valutazione degli eventuali effetti cumulati sui siti Natura 2000 e della valutazione degli effetti ambientali in riferimento agli

elementi di interesse per la biodiversità regionale, di cui al Capo III del Titolo III della L.R. 30/2015 (habitat e specie di cui agli art. 79, 80, 81, 82 e rete ecologica di cui all'art. 75, commi 1 e 2).

Misure di sostenibilità per l'esercizio dell'attività venatoria

8. In relazione alle questioni relative alla dispersione delle munizioni, all'abbandono dei bossoli ed agli scarti di macellazione, accennate nel DP, si chiede che, ai fini della stesura del nuovo PFVR e della sua valutazione ambientale, vengano tenuti in considerazione i seguenti elementi:

- per quanto riguarda l'uso di munizioni al piombo si ricorda il documento ISPRA di Andreotti A. e Borghesi F. "Il piombo nelle munizioni da caccia: problematiche e possibili soluzioni" (Rapporti ISPRA, n.158/2012). Circa gli effetti del munizionamento al piombo tale documento fornisce spunti precisi ribadendo in primo luogo la necessità di svolgere un'intensa campagna di informazione e sensibilizzazione delle parti sociali interessate, che si ritiene possano essere effettuate anche in assenza - al momento - di un atto cogente, con l'obiettivo di spiegare le ragioni ambientali e sanitarie della sostituzione delle munizioni al piombo;
- per quanto riguarda l'abbandono di bossoli è importante la promozione di campagne di informazione e sensibilizzazione dei cacciatori, ai fini dell'effettivo rispetto di quanto già previsto dalla norma;
- per quanto riguarda gli scarti di macellazione si ricorda l'importanza di prevedere misure di prevenzione dell'abbandono di rifiuti e di corretta gestione degli stessi prodotti durante l'attività venatoria, prevedendo anche in questo caso azioni di informazione e sensibilizzazione dei cacciatori nei confronti di tale problematica.

In attesa della stesura del nuovo PFVR, specifici indirizzi relativi ai punti sopra descritti potranno essere inseriti all'interno dei Piani di Prelievo che rappresentano attuazione anche della presente proposta di piano stralcio del PFVR.

Osservazioni alla proposta di piano non direttamente connesse alla revisione delle aree vocate

9. Si chiede di prendere in considerazione l'osservazione del Comune di Siena (osservazione riassunta al punto 6 della tabella 1 contenuta nelle premesse) seppur non connessa ad una richiesta di diversa classificazione e quindi non collegata direttamente alle scelte di piano per l'individuazione delle aree vocate/non vocate;

f.to Luigi Idili

f.to Gilda Ruberti

f.to Renata Laura Caselli

f.to Aldo Ianniello

f.to Marco Carletti

f.to Simona Migliorini

f.to Emanuela Balocchini

f.to Marco Masi

f.to Francesco Pistone

f.to Gennarino Costabile

f.to Antongiulio Barbaro

firmato da
Carla Chiadini